

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

429° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	11
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	46
10 ^a - Industria	»	51

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	53
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	54

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

183ª Seduta (Antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per la giustizia Coco.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1989, n. 370, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (2020), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento) (Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale, dopo aver dato conto degli aspetti di rilievo del decreto e delle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 370.

Dissente il senatore Franchi, a parere del quale la necessità e l'urgenza sono, nel caso di specie, imposte e procurate. La delicata materia cui il provvedimento ha riguardo avrebbe dovuto preferibilmente essere disciplinata con un disegno di legge ordinaria, tanto più perchè nel paese la fase della «giustizia dell'emergenza» viene ricollegata a quella della «giustizia ingiusta».

Il senatore Pontone rileva che l'emergenza avrebbe dovuto essere affrontata per tempo e con mezzi opportuni. Perciò, pur consapevole degli effetti cui la mancata conversione del decreto potrebbe dar luogo, si dichiara contrario alla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3 del Regolamento.

Ha quindi la parola il senatore Murmura, il quale osserva che nella materia, pur se a prima vista si potrebbe essere indotti a pensare diversamente, la sussistenza dei presupposti è evidentissima, data la allarmante situazione cui la mancata conversione del decreto-legge darebbe luogo. Per questi motivi, ferma restando la necessità di sollecitare la complessiva revisione della legislazione in materia, richiama l'attenzione della Commissione sulla esigenza di esprimere un voto favorevole.

Il sottosegretario Coco, dopo aver ricordato alla Commissione le passate vicende del decreto-legge, rileva che la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza non va valutata con riferimento a presunte responsabilità del Governo, bensì con stretta aderenza ai fatti. Proprio in relazione alle pratiche conseguenze cui la mancata conversione del provvedimento d'urgenza darebbe luogo, sollecita pertanto il voto favorevole della Commissione.

La Commissione, a maggioranza, esprime quindi parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 370, dando mandato al senatore Guzzetti di redigere per la Commissione di merito un parere in conformità.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1999)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 dicembre scorso e relativa all'articolo 2 del disegno di legge.

Il senatore Guzzetti dà conto di un nuovo emendamento da lui presentato sulla base delle riflessioni emerse nel corso della scorsa seduta. Si tratta di un emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 2, che esclude dall'applicazione dell'articolo 1, commi 1, 2 e 3 della legge n. 554 del 1988 i comuni, le province, le comunità montane ed i loro consorzi. Nell'emendamento inoltre si escludono i comuni con popolazione fino a 50 mila abitanti dalla applicabilità dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e di parte dell'articolo 4 della legge n. 160 del 1988.

La senatrice Tossi Brutti, nel dichiarare il voto contrario riguardo a questa seconda parte dell'emendamento del senatore Guzzetti, ricorda che il Gruppo comunista ha d'altro canto presentato un emendamento di segno diverso, già illustrato nella precedente seduta, tendente ad individuare meccanismi finalizzati ad evitare le disfunzioni cui l'applicazione dell'articolo 16 della citata legge n. 56 ha dato luogo. Tale articolo rappresenta infatti, a suo avviso, una autentica conquista: i problemi cui nella fase applicativa avrebbe dato luogo, lungi dal sollecitarne la disapplicazione, vanno invece piuttosto risolti.

Dopo avere nuovamente affermato che, al di fuori del rapporto a tempo determinato, il Gruppo comunista non comprende le ragioni per le quali occorrerebbe disapplicare l'articolo 16, sottolinea che la questione è comunque di estrema importanza. Atteso che la contrarietà del Gruppo comunista ha riguardo alla sola seconda parte dell'emendamento, preannuncia una richiesta di votazione per parti separate.

Dopo un intervento del senatore Pontone (annuncia voto di astensione sulla prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Guzzetti e voto contrario sulla seconda), il senatore Murmura osserva che il tetto dei 50 mila abitanti proposto nell'emendamento ai fini dell'esclusione dall'applicabilità dell'articolo 16 della legge n. 56 è assolutamente congruo. Si dichiara comunque favorevole nei confronti di soluzioni che portino all'individuazione di un tetto inferiore di abitanti, ove per tal via si possa conseguire più ampi consensi. Sottolinea comunque che l'applicazione dell'articolo 16 ha dato luogo ad enormi guasti nel funzionamento degli enti locali, e segnatamente dei comuni meridionali, e che le assunzioni per pubblico

concorso rappresentano la via maestra per garantire l'ottimale gestione della pubblica amministrazione.

Ad avviso del senatore Guzzetti l'eventuale abbassamento del tetto degli abitanti ai fini dell'estensione dell'applicabilità dell'articolo 16 è ben lungi dall'offrire soluzioni esaustive, atteso che la difficoltà di funzionamento tocca proprio i comuni di dimensione piccola e media.

Il senatore Galeotti, pur convenendo sulle difficoltà in cui versano gli enti locali (ciò che ha motivato appunto la presentazione di un emendamento del Gruppo comunista), rileva che l'approvazione dell'emendamento del senatore Guzzetti darebbe luogo a disparità tra i vari comuni. Anche ove si pervenisse all'individuazione di una fascia di comuni dotati di un minor numero di abitanti, si darebbe luogo a difficoltà ulteriori e si lederebbero comunque interessi o diritti di altri comuni.

Il presidente Elia ricorda alla Commissione la peculiarità del disegno di legge n. 1999, nel quale è stato parzialmente trasfuso il contenuto di un decreto-legge non convertito nei termini costituzionali, ciò che ne rende urgente la conclusione dell'*iter*. Dato l'andamento della discussione, suggerisce pertanto l'eventualità di stralciare, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, l'articolo 2, comma 2, del provvedimento, che presenta una autonoma rilevanza normativa, approvando invece la restante parte del disegno di legge, col preciso impegno della Commissione ad esaminare il nuovo disegno di legge risultante dallo stralcio in tempi brevi e con assoluta priorità.

Il senatore Santini giudica equilibrata la proposta del Presidente, sulla quale, a suo avviso, può coagularsi l'unanime consenso della Commissione.

Il senatore Guzzetti si dichiara disposto ad aderire all'ipotesi di stralcio, ritirando quindi l'emendamento da lui proposto, a patto che l'esame del disegno di legge n. 1999 prosegua in sede deliberante.

La senatrice Tossi Brutti pone comunque l'esigenza che la proposta di stralcio riguardi anche il comma 3 dell'articolo 2.

Dissente il senatore Guzzetti, il quale ricorda che il comma 3 offre la possibilità di procedere ad assunzioni mediante utilizzazione di graduatorie relative a concorsi già svolti da parte di enti locali, comunità montane e USL, qualora risultino esaurite le liste di collocamento della sezione circoscrizionale interessata. Si tratta dunque, rileva il senatore Guzzetti, di una norma che ha posto rimedio ai precedenti blocchi delle assunzioni da parte degli enti locali, e che non va stralciata dal disegno di legge.

La senatrice Tedesco Tatò, nell'aderire alla proposta del presidente Elia, segnala l'esigenza che la Commissione riesamini l'intera materia delle assunzioni da parte dei comuni: in questa ottica, lo stralcio deve comunque riguardare anche il comma 3 dell'articolo 2.

Dopo un intervento del senatore Guizzi, che ricorda la vicenda per parte analoga relativa alla legge sull'assunzione dei «trimestrali» per le esigenze connesse all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, nuovamente il senatore Guzzetti sostiene la necessità di conciliare due opposte esigenze: quella di procedere ad una rapida approvazione del provvedimento e quella di tener conto delle proposte emendative che nascono da bisogni concretamente sentiti da parte delle amministrazioni locali.

Interviene quindi il ministro Gaspari che, in merito all'ultima parte del comma 3 dell'articolo 2, precisa la portata relativamente limitata della

norma, la quale si riferisce alle graduatorie, non ancora scadute, di concorsi banditi precedentemente all'entrata in vigore della legge n. 56 del 1987.

Ad avviso del senatore Murmura può accedersi alla proposta di stralcio del comma 2 dell'articolo 2, tenendo ben presenti peraltro le esigenze sottolineate dal senatore Guzzetti, in quanto è indispensabile assicurare funzionalità agli enti locali, evitando che i medesimi ricorrano ad altre procedure per assicurare comunque certi servizi, più dispendiosi sotto il profilo finanziario.

Il senatore Guzzetti critica le proposte emendative del Gruppo comunista al comma 3 dell'articolo 2; a suo avviso infatti tali proposte non tengono conto della grave situazione in cui versano soprattutto i grandi comuni.

Dopo brevi interventi dei senatori Tossi Brutti, Vetere e Acquarone, prende la parola il senatore Galeotti il quale rileva che la formulazione dell'ultima parte del comma 3 dell'articolo 2 si presta ad interpretazioni che rischiano di estendere la sua portata oltre alle fattispecie limitate cui faceva cenno il Ministro.

Dopo che il ministro Gaspari ha fornito nuove assicurazioni sulla reale portata applicativa della norma poc'anzi citata, interviene la senatrice Tossi Brutti che ricorda il parere contrario espresso dalla Commissione lavoro.

Il presidente Elia insiste affermando che, mentre l'articolo 2, comma 3, si riferisce ad assunzioni stabili, l'emendamento sostitutivo del senatore Vecchi riguarda invece le assunzioni a tempo determinato. Suggerisce pertanto che, per un'ulteriore chiarificazione, al comma 3 si specifichi che le assunzioni ivi considerate siano esclusivamente quelle in ruolo.

Il senatore Galeotti ribadisce l'ambiguità del comma 3 stesso, perchè la norma a suo avviso lascia aperta la via a chiamate a tempo determinato. Si dichiara comunque disponibile ad esaminare l'indicazione proposta dal Presidente.

Il ministro Gaspari fornisce quindi alcune delucidazioni sulle procedure di assunzioni temporanee, obbligatorie per legge, da parte dei comuni.

Ha quindi la parola il senatore Murmura il quale propone di accedere al suggerimento del Presidente, ricordando che le assunzioni temporanee sono disciplinate da tutt'altra normativa.

Il senatore Pontone si dichiara d'accordo con la proposta di stralcio del comma 2 dell'articolo 2 mentre propone di esplicitare l'esclusione delle assunzioni temporanee dall'ambito di applicazione del comma 3 del medesimo articolo.

Il senatore Galeotti ritiene che la materia meriti un'attenta valutazione e quindi chiede una breve sospensione della seduta.

Il Presidente ritiene piuttosto che si possa accantonare momentaneamente la questione e procedere all'esame degli articoli successivi.

Viene quindi posta ai voti ed approvata la prima parte dell'emendamento del senatore Guzzetti, aggiuntivo di un periodo al comma 1 dell'articolo 2. La seconda parte dell'emendamento stesso e le restanti parti dell'articolo 2 vengono momentaneamente accantonate, con i relativi emendamenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il ministro Gaspari illustra gli emendamenti del Governo: il primo mira a sostituire il comma 5 dell'articolo, prevedendo la proroga della disciplina prevista dall'articolo 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e dagli articoli 9 e 10 della legge 28 dicembre 1988, n. 554, fino al 31 dicembre 1992. Il secondo

invece introduce un compenso per l'attività del comitato tecnico-scientifico di cui al comma 6 dell'articolo 26 della citata legge n. 67 del 1988. I due emendamenti non introducono nuove spese a carico del bilancio dello Stato, poichè si mantengono nell'ambito degli stanziamenti già previsti.

Dopo un breve intervento della senatrice Tossi Brutti vengono quindi posti ai voti ed approvati gli emendamenti del Governo e l'articolo 3 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Guzzetti illustra l'emendamento di cui è primo firmatario, mirante ad inserire ulteriori dieci commi all'articolo 4. Tale emendamento ha prevalentemente carattere procedurale e riguarda in particolare le assunzioni temporanee e straordinarie negli enti locali e nel settore scolastico e di assistenza all'infanzia.

La senatrice Tossi Brutti afferma che la disciplina dettata dall'emendamento proposto dal senatore Guzzetti dovrebbe essere oggetto di un maggiore approfondimento, anche conoscitivo, ed essere comunque esaminata in connessione con la normativa sul collocamento, materia affrontata nell'ambito del comma 3, dell'articolo 2, innanzi accantonato. Ribadisce quindi la posizione contraria della sua parte politica ad uno stravolgimento della vigente disciplina sul collocamento e fa presente che, qualora la maggioranza opinasse diversamente, occorrerebbe prendere atto che la Commissione dovrà procedere in sede referente.

Il senatore Pontone ritiene a sua volta che il parere contrario, espresso dalla Commissione lavoro sull'articolo 2, comma 3, incida anche sull'emendamento proposto dal senatore Guzzetti.

Il relatore Murmura assicura che nella materia considerata, trattandosi in ogni caso di assunzioni per esigenze temporanee e straordinarie, la competenza nel merito non può che essere della 1^a Commissione. Per favorire comunque l'ulteriore *iter* del provvedimento, suggerisce al presentatore di ritirare l'emendamento ed eventualmente di riproporlo in connessione con l'esame della norma di cui all'articolo 2, comma 3.

Il senatore Guzzetti aderisce alla richiesta espressa dal relatore.

Il ministro Gaspari ricorda che la finalità originaria del disegno di legge è rivolta al contenimento della spesa pubblica, mediante una limitazione nel *turn-over*; esprime quindi la propria preoccupazione in quanto nel corso della procedura di approvazione il disegno di legge va modificando la sua valenza restrittiva. Non può quindi che consentire con il rinvio dell'esame dell'emendamento proposto dal senatore Guzzetti.

Posto ai voti, è quindi approvato senza modificazioni l'articolo 4.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 5, al quale non sono stati proposti emendamenti.

A questo proposito il relatore Murmura osserva che la disposizione intende riparare ai «disallineamenti» che si sono verificati tra le posizioni di varie categorie di personale del Ministero degli interni. Sollecita a questo proposito un chiarimento da parte del Ministro.

Il ministro Gaspari si riserva di approfondire l'argomento segnalato dal senatore Murmura.

Posto ai voti, l'articolo 5 è approvato.

All'articolo 6, il relatore Murmura rileva il mutamento immotivato di parere intervenuto da parte della Commissione bilancio, la quale ha espresso parere contrario su un suo emendamento aggiuntivo, che in relazione

all'esame del disegno di legge n. 1963 aveva ricevuto invece il parere favorevole. L'emendamento è diretto a fare salva la valutazione delle anzianità riconosciute agli effetti della determinazione dello stipendio pensionabile e dell'indennità di buonuscita.

Il presidente Elia assicura che interpellerà la Commissione bilancio per comprendere le motivazioni del parere contrario ultimamente espresso.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 6.

Senza discussione è approvato l'articolo 7.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 2 nelle parti precedentemente accantonate e dei relativi emendamenti.

Il presidente Elia, per superare le difficoltà incontrate, suggerisce un emendamento volto a precisare che nella disposizione si fa esclusivamente riferimento ad assunzioni in ruolo.

Il senatore Galeotti, dando atto al Presidente degli sforzi di chiarificazione compiuti, chiede tuttavia un breve rinvio del seguito della discussione per un approfondimento dell'argomento esaminato.

La Commissione concorda.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in seduta pomeridiana alle ore 15.30 per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1999. L'ordine del giorno prevede altresì il seguito dell'esame dei disegni di legge costituzionale concernenti la riforma del sistema bicamerale.

La seduta termina alle ore 11,55.

184ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

GUIZZI

indi del Presidente

ELIA

Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1999)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana concernente le parti accantonate dell'articolo 2.

Il relatore Murmura avverte che si dovrà procedere ad una modificazione di coordinamento in relazione al testo dell'emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 2 presentato dal senatore Guzzetti e approvato nella seduta antimeridiana di oggi.

Conviene la Commissione.

Il senatore Galeotti illustra un nuovo emendamento sostitutivo del comma 3 dell'articolo 2: qualora le liste di collocamento della sezione circoscrizionale interessata risultino esaurite, ovvero non presentino disponibilità per le qualifiche professionali richieste, viene prevista la possibilità per gli enti locali e le unità sanitarie locali di procedere alle assunzioni mediante l'utilizzazione delle graduatorie ancora valide relative a concorsi banditi prima dell'entrata in vigore della legge n. 554 del 1988. Tale nuovo emendamento, firmato anche dal senatore Murmura, con il parere favorevole del Governo, viene messo ai voti ed approvato.

Risultano ritirate le altre proposte emendative all'articolo 2, nonché la proposta di stralcio avanzata ad un comma del medesimo articolo 2.

L'articolo 2 viene quindi posto ai voti ed approvato nel testo emendato.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Pontone, motivando il proprio voto contrario, dichiara che il disegno di legge in discussione non persegue una politica di programmazione degli organici della pubblica amministrazione; esso non opera quindi per assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa e manca di una preventiva ricognizione delle piante organiche.

Il senatore Franchi ritiene che il disegno di legge, pur con le apprezzabili modifiche introdotte anche ad opera del Gruppo comunista, non sia nel complesso condivisibile. Vengono riproposte infatti norme che si accavallano con precedenti disposizioni, risultano inaccettabili oppure per la maggior parte, velleitarie. Vi è invece la necessità di perseguire un'autentica politica di programmazione degli organici, capace di avvalersi in maniera efficace degli strumenti della mobilità, del *part-time* e dei progetti finalizzati, in modo da contenere la spesa pubblica, da razionalizzare e rendere efficiente l'azione amministrativa, da migliorare la qualità dei servizi.

L'istituto della mobilità non può essere regolato con procedure amministrative di carattere autoritario. Esso, oltre a rappresentare un fattore essenziale di rinnovamento nel settore pubblico, può divenire uno strumento di arricchimento professionale dei lavoratori, ma deve essere gestito nel rispetto delle vigenti normative e con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Il Governo, prosegue il senatore Franchi, anche in questa sede, ha lamentato incongruenze da parte dei sindacati, ma vi è da chiedersi quale sia stata l'azione posta in essere dall'Esecutivo per superare tali posizioni.

Conclude osservando che la strada intrapresa da questo disegno di legge non è quella giusta. Da questa situazione confusa si può uscire solo varando provvedimenti non parziali, lacunosi o che ripropongano vecchie ingiustizie. Per questi motivi, il senatore Franchi dichiara il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Murmura, ricorda che con l'articolo 5 del provvedimento attualmente in esame è stato recepito il contenuto di un disegno di legge, presentato dai senatori Guzzetti, Azzaretti e Murmura, di cui preannuncia il ritiro.

Esprime il proprio voto favorevole e auspica una rapida approvazione del disegno di legge anche da parte della Camera, ricordando come il problema della revisione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 meriti quanto prima un'attenta valutazione.

Il senatore Guizzi dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista in quanto il disegno di legge conferma la linea di tendenza governativa della non reiterazione dei decreti-legge; opportunamente la Commissione ha assicurato al provvedimento un'approvazione in tempi rapidi. Il disegno di legge in esame contribuisce, con le modifiche introdotte, all'attenuazione della grave situazione in atto nelle amministrazioni locali.

Il senatore Guizzi raccomanda infine la necessità di affrontare rapidamente i problemi collegati all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987.

Anche il senatore Guzzetti ribadisce l'urgenza di modificare il predetto articolo 16 e preannuncia fin d'ora un'apposita iniziativa legislativa.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il Presidente rivolge parole di compiacimento per il proficuo lavoro svolto dalla Commissione nel 1989 e formula ai commissari fervidi auguri per le prossime festività.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

134ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Covi, in ragione di concomitanti impegni di numerosi componenti la Commissione, propone di rinviare l'esame degli argomenti all'ordine del giorno alla seduta pomeridiana già convocata per le ore 15.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,50.

135ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
COVI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Coco e Castiglione e per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1989, n. 370, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (2020) approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Acone sul disegno di legge di conversione e sulle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento. Senza soffermarsi

sul precedente decreto, decaduto benchè approvato dal Senato in prima lettura, richiama all'attenzione come anche con l'ultimo intervento del Governo sia restato invalicabile il limite fisso previsto dall'ottavo comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale non più in vigore; passa quindi ad esaminare le modificazioni apportate in sede di conversione alla Camera dei deputati. In forza di esse il sesto comma dell'articolo 272 del vecchio codice contemplerà non più quattro anni di detenzione per i reati di cui al primo comma numero 4, lettera *b*), se diversi da quelli di cui al terzo comma n. 5, bensì tre anni e tre mesi. Inoltre, andrà sostituito anche l'ottavo comma, per cui la durata della custodia cautelare non potrà comunque superare un terzo del massimo della pena temporanea prevista per il reato contestato o ritenuto in sentenza, diversamente dal testo dell'articolo 272 vigente al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice, che prevedeva il limite massimo di due terzi.

Il senatore Acone conclude il suo intervento evidenziando la circostanza per cui, se approvato senza ulteriori modifiche, il decreto verrebbe ad inserire nei procedimenti penali ancora soggetti alla previgente disciplina un regime normativo di segno profondamente diverso da quello che si intendeva introdurre con il decreto stesso al momento del suo varo.

Il senatore Corleone - dato conto dell'atteggiamento della Commissione giustizia della Camera, contrario all'approvazione di norme volte a riscrivere in senso restrittivo la disciplina della custodia cautelare - si dichiara contrario a norme-fotografia, del genere del provvedimento in titolo. Prosegue nel suo intervento evidenziando altresì la circostanza per cui proprio mentre il Senato si accinge ad approvare in via definitiva i documenti finanziari, che, a detta del Governo, attribuirebbero nuove risorse per la funzione-giustizia, circostanza questa contraddetta dalle cifre reali, si chiede alla Commissione giustizia del Senato di approvare un decreto-legge che ripristina contestate scelte emergenziali.

Ne auspica quindi la rieiezione ed invita in via subordinata a lavorare tutt'al più sulle modifiche apportate dalla Camera.

Il senatore Gallo richiama all'attenzione il diverso contesto nel quale il precedente decreto-legge ed il presente sono venuti a calarsi: mentre l'uno era anteriore all'entrata in vigore del nuovo codice penale di rito, per cui incideva direttamente sull'allora vigente articolo 272, questo decreto invece, alla luce dell'articolo 251 (Durata delle misure cautelari) delle Norme di attuazione del codice, pone delicati problemi circa l'effettiva possibilità di incidere dell'articolo 1 del decreto-legge sui procedimenti penali pendenti.

Chiede, pertanto, al Ministro indicazioni circa la reale portata del decreto e delle modificazioni ad esso apportate.

Il ministro Vassalli riferendosi all'intervento del senatore Corleone ritiene di poter dire che la Camera dei deputati ha approvato il decreto-legge in quella che ne era l'ispirazione di fondo e dichiara di condividere la sua affermazione, secondo la quale il testo modificato aumenta gli spazi di libertà nei procedimenti in corso; tuttavia ritiene di dover evidenziare come le modifiche introdotte, specie la seconda, andranno valutate sulla base delle specifiche situazioni processuali.

Il senatore Filetti, dissentendo dall'impostazione del senatore Gallo, ritiene che il decreto-legge faccia riferimento al pur perento articolo 272, nella misura in cui questo trovi applicazione ai procedimenti pendenti. Nega

quindi difficoltà applicative al decreto in titolo rispetto al quale, comunque, si dichiara contrario, a nome del Gruppo del Movimento Sociale-Destra Nazionale, alla conversione in legge.

Il senatore Lipari, riferendosi all'intervento del Ministro sulle tesi prospettate dal senatore Corleone, non ravvisa elementi di contraddizione qualora si dichiari contrario ad accogliere le modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento. Solo così infatti sopravviverebbero le ragioni di emergenza sottostanti al decreto; aderisce inoltre all'ipotesi ermeneutica del senatore Gallo, allorché ha prospettato la inapplicabilità del decreto-legge. Ritiene in conclusione auspicabile una nuova formulazione del testo, atteso anche il tempo a disposizione della Camera per esaminare tale eventuale intervento correttivo.

Il relatore Acone, contestando la lettura che viene fatta dell'articolo 245 (Disposizioni del codice applicabili ai procedimenti che proseguono con le norme anteriormente vigenti) delle Norme di attuazione e di coordinamento del codice di procedura, rileva la sottile, ma pur esistente differenza fra norme procedurali e norme applicative di pene. Ritiene quindi tecnicamente corretto il testo del decreto.

Il senatore Onorato esordisce rilevando la gravità della interferenza del Governo nell'esercizio della funzione della giustizia, ancor più distorsiva dei principi costituzionali rispetto ai precedenti interventi del Parlamento concretizzatisi nella cosiddetta «legge Mancino-Violante»: infatti, tali disposizioni si inserivano nel contesto del vecchio codice di procedura penale, meno garantista di quanto si asserisca essere il vigente codice.

Ostano dunque all'approvazione del disegno di legge di conversione radicati principi di civiltà giuridica, e ritiene che i positivi intendimenti perseguiti dalle modificazioni approvate dalla Camera restino marginali in un testo portatore di effetti aberranti. Concorda con la lettura data dal senatore Gallo al decreto-legge, che condanna in termini politici.

Il presidente Covi sospende quindi la seduta riservandosi di riprenderla dopo che l'Assemblea sarà stata da lui informata circa il procedere dei lavori in Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 17,40.

Il presidente Covi fa presente che a seguito dell'inversione dell'ordine del giorno dell'Assemblea vi è ancora tempo sufficiente per proseguire, e possibilmente concludere, l'esame del provvedimento in Commissione.

Riprende quindi la discussione con un intervento del senatore Correnti il quale, nel ribadire l'opinione dei senatori comunisti in ordine alle finalità del decreto-legge, indubbiamente apprezzabili, deve peraltro confermare la loro netta contrarietà riguardo al ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza.

Provvedimenti adottati secondo procedure che dovrebbero essere eccezionali possono infatti compromettere in larga misura quella certezza delle regole processuali che deve necessariamente, in un ordinamento civile, presiedere all'irrogazione di tempestive e severe sanzioni.

Anche gli emendamenti approvati presso l'altro ramo del Parlamento con l'adesione della sua parte politica prestano, sotto questo aspetto, il fianco

a gravi perplessità: è questa un'ulteriore ragione per pronunziarsi in senso decisamente contrario al disegno di legge in discussione.

Il presidente Covi ricorda che il Gruppo repubblicano fu favorevole all'emanazione dei due decreti-legge - sia quello decaduto che quello oggi all'esame - sotto il duplice profilo del merito e del metodo; peraltro è ben diversa la sua posizione riguardo alle modifiche accolte dalla Camera, le quali costituiscono una grave sconfitta della linea del Governo e rischiano di dar luogo ad inconvenienti ancora più gravi di quelli che si erano intesi evitare attraverso l'emanazione dei due successivi provvedimenti di urgenza. Annuncia pertanto la presentazione di due emendamenti ripristinativi dell'originario testo dell'articolo 1 del decreto-legge.

Prende poi la parola il senatore Battello, soffermandosi in primo luogo sui problemi che si pongono, sul piano della successione di leggi nel tempo, per il fatto che il decreto-legge oggi all'esame è stato emanato per modificare norme ormai abrogate dall'entrata in vigore del nuovo codice di rito penale, al contrario del decreto decaduto, che aveva visto la luce in vigenza del vecchio codice.

Se il decreto-legge giungerà in porto - conclude il senatore Battello - avrà indubbiamente conseguenze paradossali e creerà problemi interpretativi: anche per questa ragione i senatori comunisti ribadiscono il loro atteggiamento contrario - già espresso presso l'altro ramo del Parlamento - sul disegno di legge considerato nel suo complesso.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il relatore Acone replica agli intervenuti, rilevando come le perplessità emerse in ordine alla successione di leggi nel tempo ed alla vigenza del nuovo codice di rito penale siano a suo avviso infondate, in quanto le modifiche proposte attengono a norme tuttora presenti nell'ordinamento, seppure limitatamente alla fase transitoria.

Dopo aver posto in luce come tuttavia le modifiche introdotte presso la Camera dei deputati risultino incoerenti con le finalità che con il decreto-legge il Governo intendeva perseguire, esprime il proprio parere contrario su tutti gli emendamenti presentati dal senatore Corleone agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, mentre si rimette alla Commissione per quanto attiene a quelli a firma del presidente Covi.

Il ministro Vassalli replica quindi agli intervenuti, sottolineando in primo luogo come l'articolo 251 delle disposizioni di attuazione del nuovo codice di procedura penale non rappresenti un modello di chiarezza, ed anzi sia una di quelle norme di cui probabilmente sarà necessario procedere alla revisione; ciò nonostante è chiaro come esso faccia esplicito rinvio all'articolo 272 del codice di rito previgente. Partendo da questa constatazione il Governo ha esplicitamente sancito, nell'articolo 1 del decreto-legge in discussione, che la modifica dell'articolo 272 del vecchio codice processuale veniva dettata agli effetti della applicazione delle norme attuative del codice entrato in vigore il 24 ottobre scorso. Tutto ciò porta a concludere che la novella è stata ritualmente redatta ed ha piena efficacia.

Per quanto riguarda gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati è da osservare come il decreto-legge, nella parte realmente innovativa della disciplina in vigore, sia rimasto immutato. Ciò conforta il Governo nel raccomandarne l'approvazione senza ulteriori modifiche. Inoltre se è vero che i deputati comunisti hanno dato voto contrario al disegno di legge di conversione è anche vero che senza il loro apporto

determinante non sarebbero stati approvati gli emendamenti di cui ora si discute, proposti da deputati radicali, verdi e demoproletari: in verità i parlamentari comunisti hanno, alla Camera, in tal modo, proseguito in una loro polemica verso il Governo, con risultati che non gli sembra abbia suscitato grandi consensi negli stessi esponenti comunisti del Senato.

Dopo che il senatore Battello ha dichiarato di dissentire radicalmente da tale impostazione, il ministro Vassalli prosegue il suo intervento sottolineando come il nuovo testo del decreto-legge sia suscettibile di creare qualche disparità di trattamento e di alimentare per questa ragione sospetti di incostituzionalità. Ciò nonostante il Governo insiste per il suo accoglimento in virtù di quelle ragioni prioritarie di difesa sociale che erano e sono tuttora pienamente valide. Per questa ragione si esprime in senso contrario a tutti gli emendamenti, compresi quelli a firma del presidente Covi in quanto, se approvati, porterebbero inevitabilmente alla decadenza anche di questo secondo decreto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti proposti al testo del decreto-legge come modificato dalla Camera dei deputati. Il senatore Corleone rinuncia ad illustrare una per una una serie di proposte di modifica all'articolo 1, soffermandosi sulle ragioni politiche che lo inducono a compiere ogni sforzo per affrettare la decadenza del provvedimento all'esame. In questa prospettiva riterrebbe anche utile l'approvazione di emendamenti volti a tornare al testo originario, e quindi di segno radicalmente opposto a quelli presentati dai deputati della sua parte politica presso l'altro ramo del Parlamento. Si augura che in questo modo sia finalmente possibile sbarazzarsi di norme che rappresentano un residuo della legislazione dell'emergenza.

Il presidente Covi illustra i suoi due emendamenti, entrambi volti a ripristinare il testo originariamente emanato dal Governo.

Si passa quindi alla votazione delle varie proposte di modifica che sono tutte respinte, come pure respinto è il successivo emendamento suppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge, illustrato dal senatore Corleone.

La Commissione dà infine mandato al senatore Acone di riferire in senso favorevole all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,50.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

172^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Carli e del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino, nonché i Sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e Rubbi e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Ferrari-Aggradi, il quale, dichiarando inizialmente l'opportunità di soffermarsi su questioni di carattere metodo sostanzialmente la Camera dei deputati ha confermato l'impianto complessivo della manovra, così come approvato dal Senato.

In particolare tale sostanziale conformità delle deliberazioni della Camera rispetto a quelle del Senato in prima lettura può essere intravista in riferimento ai problemi posti sia dal comma 5 che dal comma 6 dell'articolo 11 della legge 468, come modificata dalla legge n. 362 del 1988.

Per quanto riguarda il predetto comma 6, è da ricordare che la Commissione bilancio della Camera, pur affermando che in linea di principio le regole cui tale norma fa riferimento sono da considerarsi come facenti parte del concetto di copertura della legge finanziaria, di cui all'indicato comma 5 (il che - riconnettendosi ad una precisa interpretazione della novella regolamentare intervenuta di recente presso quel ramo del Parlamento - non può non porre un problema di riflessione anche in ordine all'interpretazione del regolamento del Senato sotto questo aspetto), ha ritenuto tuttavia di non poter dare applicazione rigorosa a questo criterio, in quanto la struttura dell'attuale Documento di programmazione economico-finanziaria non lo consente: ciò significa quindi che il prossimo Documento dovrà definire con maggiore precisione le regole di entrata e di spesa,

nonchè quali tassi di inflazione dovranno essere assunti come base di riferimento.

Il sostanziale allineamento dell'esame - sotto il profilo metodologico - della Camera dei deputati rispetto al Senato della Repubblica può essere poi visto anche per quanto riguarda le procedure di votazione degli emendamenti e degli articoli dei documenti di bilancio: al di là di alcune differenziazioni puramente formali, infatti, l'unico elemento di relativa novità è costituito dal fatto che gli emendamenti di spesa al bilancio non compensati all'interno della spesa, sempre del bilancio, sono stati votati alla Camera dei Deputati contro il saldo netto della legge finanziaria, che tuttavia risulta dalla somma tra il Titolo IV del bilancio a legislazione vigente e la variazione marginale comportata dalla legge finanziaria come differenza tra spese e entrate in quest'ultima contenute.

La scelta della Camera dei deputati suscita molte perplessità, soprattutto nel punto in cui rompe l'autonomia del bilancio rispetto alla legge finanziaria quale si è realizzata con la recente riforma contabile e che è destinata proprio a far emergere la portata quantitativa della legge finanziaria e del connesso obbligo di copertura, che non può ovviamente valere per la legge di bilancio.

Quanto poi ai problemi di merito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, il relatore Ferrari Aggradi ricorda quelle relative alle entrate tributarie, le quali, perfettamente compensate, tengono conto dell'evoluzione più recente degli aggregati. Per quanto riguarda invece la spesa, egli ricorda poi la riduzione del capitolo 6171 del Tesoro in materia di pensioni di guerra, con contestuale introduzione nel fondo globale corrente di un accantonamento *ad hoc*.

Dopo aver riepilogato poi in dettaglio le modifiche alle tabelle del fondo globale, conclude facendo rilevare che i saldi non sono stati modificati così come previsti dall'articolo 1 della legge finanziaria, con il che è risultato confermato che la loro funzione è da intendersi come tetto massimo.

Propone dunque una sollecita approvazione dei documenti di bilancio con le modifiche apportate dalla Camera.

Il relatore Forte, soffermandosi sulle modifiche riguardanti più propriamente fiscali, ricorda i motivi della diminuzione del gettito Irpef e dell'incremento delle previsioni relative all'Irpeg e all'Ilor.

Quanto poi alle decurtazioni delle voci relative alla finanza locale, fa presente che ciò è dovuto all'afflusso direttamente alla tesoreria di tali enti dell'ammontare di risorse previsto nel decreto-legge fiscale di accompagnamento.

Ha quindi la parola il presidente Andreatta, il quale afferma anzitutto che la rilettura da parte della Camera dei deputati ha significato un peggioramento ulteriore della qualità della struttura del fondo globale, che quindi appare viepiù lontano sotto questo aspetto dalle indicazioni della legge n. 362. Questo imporrà una riflessione nel senso o di modificare la legge di contabilità o di ristrutturare in futuro i fondi globali per tener conto del dettato legislativo.

Quanto poi alla questione del comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 362, anche sotto questo aspetto la Camera ha peggiorato il mancato rispetto delle regole di variazione, già peraltro avvenuto presso il Senato della Repubblica. Tra l'altro, occorre ben chiarire che il riferimento al tasso

di variazione delle spese correnti deve essere fatto considerando nella maniera appropriata la quota dei fondi globali negativi.

Infine, quanto alle variazioni di questi ultimi fondi introdotte dalla Camera dei deputati, soprattutto in relazione ai centri di assistenza fiscale, preannuncia la presentazione di un emendamento inteso a sopprimere tali voci, che di fatto vengono a stravolgere la funzione del fondo globale negativo, che non è quella di offrire coperture a voci positive, ma solo di porre condizioni all'effettuazione di spese.

Il senatore Bollini, dopo aver preannunciato che il gruppo comunista presenterà emendamenti, fa presente che tutta la vicenda della sessione di bilancio 1989 impone una riflessione alla Commissione sulla coerenza delle procedure e delle deliberazioni rispetto alla legge n. 362: nel mese di gennaio sarà opportuno convocare una apposita seduta su questi problemi.

Riferendosi poi alle divergenze di interpretazione tra i due rami del Parlamento circa soprattutto la struttura del Documento di programmazione economico-finanziaria, dopo aver ricordato che deve essere solo il Senato a fornire l'interpretazione autentica delle proprie norme regolamentari, fa presente che non appare opportuno far permanere una divergenza all'interno del Parlamento in ordine al Documento di programmazione, in quanto ciò introduce un ulteriore elemento di confusione rispetto a quanto già non offrano le forze di maggioranza ed il Governo: anche su questo problema è urgente una riflessione di carattere metodologico.

Sul tema della struttura del bilancio, egli poi ricorda che il richiamo alla Nota preliminare contenuto nell'articolo 28 del disegno di legge di bilancio può essere inteso nel senso di permettere di individuare una linea che funga da regola per le coperture nel triennio anche a livello di singolo stato di previsione: a suo avviso, comunque, è indispensabile procedere ad una differenziazione del bilancio tra la parte consolidata e quella discrezionale, il che ha importanti ed inevitabili riflessi anche sulla stessa emendabilità parlamentare. Questo richiama la tendenza a riconoscere al Governo la possibilità di introdurre elementi nuovi nella Nota di variazioni rispetto a quanto si deduce dagli emendamenti approvati sia al bilancio sia alla legge finanziaria: a suo avviso, questa tendenza va drasticamente respinta, in quanto il Governo sotto questo aspetto è sullo stesso piano del Parlamento e quindi non è possibile riaprire unilateralmente il processo decisionale ad iniziativa del solo Governo, mentre il Parlamento potrebbe solo modificare ulteriormente gli elementi innovativi introdotti nella Nota di variazioni dal Governo, ma non proporre esso stesso di nuovi e diversi.

Altra questione, collegata ai punti emersi, è quella delle procedure con cui vengono analizzati gli emendamenti: l'esperienza della prima lettura presso il Senato ha fatto emergere un atteggiamento volto ad evitare il più possibile preclusioni in Commissione e un orientamento più restrittivo in Assemblea. Tale duplicità va superata, in quanto deve essere chiaro quale è il limite della emendabilità. È altresì da evitare una duplicità in materia anche per quanto concerne i rapporti fra i due rami del Parlamento.

Nel merito delle variazioni, quelle intervenute all'entrata andrebbero adeguatamente documentate dal Dicastero delle finanze. La questione che si pone comunque è che - dal momento che la perfetta compensatività di tali variazioni alle entrate tributarie fa capire come ci si trovi piuttosto di fronte ad un preordinato disegno di variazioni non sempre imposte dai diversi

andamenti spontanei dei cespiti, nel qual caso sarebbe stata improbabile una perfetta compensatività all'interno di un Titolo, come invece è accaduto, - variazioni devono essere ovviamente formulate anche per quanto riguarda le spese, in quanto il lasso di tempo occorso per l'esame parlamentare ovviamente ha modificato alcune condizioni alla base non solo delle entrate, ma anche delle uscite.

Nell'esprimere il proprio consenso all'emendamento preannunciato dal presidente Andreatta, il senatore Bollini fa presente che la soluzione individuata dalla Camera dei deputati non appare affatto razionale, in quanto introduce il criterio della spesa netta cui applicare le regole di variazione: la scarsa razionalità sta nel fatto che la regola va applicata alla variazione lorda.

Ma un altro elemento di perplessità è costituito dal fatto che non è stata rispettata la norma che prevede la prevista presentazione di disegni di legge per l'iscrizione di poste nel fondo globale negativo: al Senato il problema era stato risolto prevedendo la decorrenza delle poste dal 1991, mentre alla Camera questa prudenza non è stata ritenuta opportuna, con il che si è ricaduti in una logica di formulazione anche del fondo globale negativo volta al rispetto di esigenze legate al solo annuncio di determinati interventi, il che rappresenta uno stravolgimento dell'istituto.

Anche in ordine alla struttura del fondo globale positivo, occorre decidere se applicare la legge n. 362 o invece procedere sulla strada della elencazione analitica della singola spesa, che è una logica completamente diversa: il problema comunque va risolto, così come quello dell'articolo 28 del disegno di legge di bilancio, a proposito del quale vi è da chiedersi anche quale valore possa avere un'approvazione a livello di triennio del singolo stato di previsione e in che misura ciò possa essere utile in vista dei giudizi da fornire sulle coperture triennali: il punto è che la eccessiva difformità delle tecniche di costruzione delle varie note preliminari contribuisce a rendere non vincolante una loro approvazione per legge in relazione al triennio.

Infine - conclude il senatore Bollini - in ordine al quadro generale che emerge dalla manovra di bilancio attuata, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non ne alterano il senso complessivo, anche sotto l'aspetto della parzialità di tale manovra. Infatti una parte non marginale di essa è affidata alle leggi collegate, intorno alle quali non è possibile avere un quadro complessivo. La situazione al momento è caratterizzata da una tripartizione tra una legge di bilancio che registra in maniera passiva le maggiori occorrenze, una legge finanziaria dal contenuto estremamente limitato e da un complesso di leggi collegate di fatto incontrollabili: è ovvio che questo rappresenta un quadro del tutto frammentato, che va recuperato ad una sua logica unitaria, anche per garantire una maggiore qualità della spesa e dei suoi contenuti, dal momento che l'attuale è di livello talmente scarso da meritare il giudizio negativo del Gruppo comunista.

Ha quindi la parola il senatore Cavazzuti, il quale dopo aver consentito alle affermazioni del senatore Bollini, soprattutto per quanto concerne il degrado delle procedure e della qualità delle norme in corso di approvazione, si sofferma sulle variazioni alle entrate e fa presente al riguardo che, se esse derivano da una variazione del quadro economico, è ovvio che ciò non può non riflettersi sulle spese: se su questo ultimo versante non si è agito, allora bisogna pensare che le variazioni alle entrate sono solo il frutto di un

disegno volto a modificare in continuazione le cifre per render incerto e incomprensibile il quadro.

Tutto questo è fonte di preoccupazione anche sul lato della spesa, perchè è del tutto insoddisfacente fissare le quantità senza fissare i contenuti dei vari accantonamenti e dei relativi disegni di legge. Il giudizio di insoddisfazione è da estendersi anche al fondo globale negativo, nel quale è stata inserita una serie di voci senza base normativa alcuna, almeno in questo momento, e peraltro già per il 1990, il che riguarda in particolar modo i nuovi accantonamenti relativi ai centri di assistenza fiscale.

Il presidente Andreatta fa osservare che questi accantonamenti negativi avrebbero dovuto essere delineati come riduzione di organico e minore acquisto di materiale: il fondo globale negativo infatti non è la copertura del fondo globale positivo, ma solo una condizione a che si dia corso a questa procedura di spesa.

Il senatore Cortese, dopo aver dato un giudizio positivo sulla manovra nel suo complesso, dichiara di esprimere il suo consenso all'emendamento preannunciato dal presidente Andreatta, in quanto la legge n. 362 fa capire che i disegni di legge sottostanti le varie poste del fondo globale negativo devono essere del tutto distinti da quelli relativi alle varie voci del fondo globale negativo: poichè ciò non si realizza per le voci relative ai centri di assistenza fiscale, questo pone un problema che va risolto.

In ordine poi alle modifiche di un accantonamento nella Tabella B in tema di fondo per la programmazione e la progettazione, chiede di conoscere se questo di fatto significhi un ritiro del disegno di legge collegato n. 1896 o meno.

Il relatore Ferrari-Aggradi ricorda di aver espresso perplessità sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, pur ritenendo tuttavia del tutto inopportuno modificare i documenti di bilancio così come pervenuti dall'altro ramo del Parlamento, anche perchè i miglioramenti di fondo da apportare richiedono tempi lunghi.

Il senatore De Vito giudica estremamente negativa la nuova struttura del fondo globale, i cui accantonamenti corrispondono ad intestazioni di capitoli di bilancio e quindi risultano estremamente frammentati, con il che si viene a violare in maniera evidente la stessa legge n. 362.

Tutto ciò significa che la politica di bilancio risulta notevolmente peggiorata e questo è particolarmente grave per il Parlamento, che non può surrettiziamente stravolgere le procedure e le strutture che esso stesso ha posto.

Il senatore Rastrelli, dopo aver dichiarato che non è assolutamente da accogliere la critica che la Camera dei deputati ha elevato nei confronti delle procedure e dei contenuti decisi dal Senato, soprattutto il relazione alle questioni legate alla vincolatività delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, fa presente come tutta la vicenda in corso imponga una revisione della struttura estremamente frammentata della manovra di bilancio: questo giustifica un atteggiamento negativo del Gruppo MSI-DN sui documenti in titolo.

Il senatore Sposetti ricorda che il Ministro del bilancio deve anzitutto fornire risposta al problema posto dal senatore Cortese.

Chiede inoltre che il ministro del bilancio fornisca notizie relativamente all'andamento dei fondi FIO e informazioni relative alla documentazione sull'attività svolta dal Nucleo di valutazione.

Si sofferma poi sulle questioni relative agli aiuti ai paesi dell'Est, alla espunzione dal bilancio degli interventi a favore della finanza locale e alla giustizia, con particolare riferimento alle somme destinate al gratuito patrocinio.

Chiede infine che siano stabiliti i tempi della discussione e quelli per la presentazione degli emendamenti.

Interviene brevemente il presidente Andreatta per dirsi favorevole a dedicare un'apposita riunione ad una riflessione sulla legge di contabilità.

Chiede poi al Governo di avere chiarimenti circa la voce di fondo globale negativo di conto capitale relativo a «Maggiori entrate per interventi in materia di depositi bancari sui quali non intervengono operazioni per un determinato periodo».

Per quanto concerne l'ordine dei lavori ritiene che, stante la calendarizzazione in Aula dei provvedimenti, sia opportuno proseguire l'esame dei medesimi nella seduta odierna.

Chiusa la discussione generale, si passa alle repliche.

Ha la parola il relatore Forte che esordisce rilevando come a suo avviso il comportamento dell'opposizione risulti non comprensibile, dato che alla Camera sono state accolte le richieste avanzate nel corso del dibattito al Senato ed ora giungono lamentele sugli stessi argomenti. Le lamentele sono state inoltre espresse in modo da manifestare grande disprezzo delle istituzioni da parte di chi le avanza. Tale atteggiamento non è assolutamente accettabile da parte sua.

Il senatore Cavazzuti non ritiene di dover prendere lezioni in materia di democrazia e conseguentemente non reputa opportuno continuare a prendere parte ai lavori della Commissione.

Il relatore Forte ritiene che la democrazia consista proprio nel «mercato politico» tra interessi tra di loro confliggenti, mentre, per quanto concerne la questione relativa ai centri di assistenza fiscale, fa presente di essersi precedentemente soffermato su di essa e che il funzionamento di tali centri porterà ad un risparmio conseguente alla riorganizzazione della amministrazione finanziaria. Certamente la Camera avrebbe potuto non far ricorso all'iscrizione di un fondo globale negativo, ma la scelta operata dall'altro ramo del Parlamento non è criticabile.

Il relatore conclude dichiarandosi contrario all'accoglimento di emendamenti.

Ha quindi la parola il ministro Cirino Pomicino, che afferma in primo luogo che l'esperienza dei fondi globali negativi ha dato origine a notevoli problemi: sarebbe pertanto opportuno ripensare tale istituto.

Quanto alle modifiche introdotte alla Camera, dà conto dei motivi che hanno spinto l'altro ramo del Parlamento ad introdurre quelle di maggior rilievo e ricorda come d'altra parte il Governo ha rispettato l'impegno che aveva assunto con il Senato e in base al quale la Camera che avrebbe esaminato per prima i provvedimenti di bilancio avrebbe dato ad essi l'impronta caratterizzante.

Il Ministro conclude dichiarando che il Governo è contrario a modificare il testo approvato dalla Camera, soprattutto al fine di evitare il rischio di incorrere nell'esercizio provvisorio.

Il presidente Andreatta invita il Governo ad assumere formale impegno relativamente al fatto che la voce di fondo globale negativo concernente i centri di assistenza fiscale potrà essere attivata solo in costanza di un

apposito provvedimento legislativo dal quale derivino risparmi nella spesa corrente, per personale e per acquisto di beni e servizi, del Ministero delle finanze, restando inteso che in caso contrario da parte sua si opporrà all'espressione di un parere favorevole relativo all'attivazione della voce di fondo globale positivo corrispondente.

Il senatore Azzarà lamenta il fatto che il metodo seguito dalla Camera per l'individuazione degli accantonamenti di fondo globale abbia finito per sortire l'effetto di ridurre la legge finanziaria a quella sorta di *omnibus* che già in passato si era deprecato.

Il ministro Cirino Pomicino assicura il presidente Andreatta che il Governo concorda con la sua proposta.

Dopo un intervento del senatore Sposetti, relativo all'ordine dei lavori, il ministro Cirino Pomicino precisa che è intenzione del Governo prevedere norme di blocco degli organici della pubblica amministrazione.

Il senatore Bollini protesta per il fatto che la seduta della Commissione prosegue, malgrado l'ora tarda, ed il relatore Ferrari-Aggradi dichiara di essere soddisfatto dei chiarimenti offerti dal Governo.

Il senatore Sposetti lamenta che il Governo non ha invece fornito i chiarimenti richiesti dai senatori del Gruppo comunista e il sottosegretario Rubbi precisa che la Camera non ha modificato nella sostanza l'impianto del disegno di legge finanziaria, mentre, per quanto concerne gli aiuti dai paesi dell'Est, ricorda che la posizione del Ministro del tesoro è di estrema responsabilità, dovendosi tener conto delle esigenze che nascono dal bilancio; quanto infine alla spesa sanitaria, essa non può non essere oggetto di preoccupazione per il Governo relativamente alla sua evoluzione.

Il ministro Cirino Pomicino ricorda che, in merito alla esclusione dal bilancio dei 2.150 miliardi per gli enti locali, tale scelta è stata operata in conseguenza dell'inserimento di tale spesa nel decreto-legge in materia fiscale.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Dopo l'illustrazione del senatore Bollini, contrario il relatore Ferrari-Aggradi e il ministro Cirino Pomicino, risulta respinto il seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

la Camera dei deputati nel modificare la Tabella B della legge finanziaria rifinanziando la legge 16 ottobre 1975, n. 495, ha evidenziato la necessità di dare risalto ai problemi connessi all'edilizia residenziale;

questione centrale del problema casa è la riforma dell'equo canone nel cui ambito vanno ridefinite le norme che regolano la esecuzione degli sfratti per finita locazione degli immobili sia ad uso abitativo che ad usi diversi;

questione non secondaria è la revisione delle norme che disciplinano la utilizzazione ed il rilascio degli alloggi di servizio di competenza delle diverse Amministrazioni dello Stato;

dall'1 gennaio 1990, anno dei mondiali di calcio, riprenderanno le esecuzioni degli sfratti di immobili occupati da migliaia di piccole e medie aziende (alberghi, pensioni, negozi, botteghe artigiane, librerie, scuole private, farmacie), con conseguenze negative anche sul piano occupazionale;

impegna il Governo:

a presentare con urgenza un provvedimento legislativo che sospenda per l'anno 1990 l'esecuzione degli sfratti per gli immobili ad usi diversi dall'abitazione, che sia di indirizzo per la riforma di leggi e regolamenti che disciplinano la gestione degli alloggi di servizio, che, intanto, per questi ultimi sospenda le esecuzioni di rilascio degli immobili attivate dalle Amministrazioni dello Stato».

0/1892-B/1/5

LIBERTINI, SPOSETTI, VIGNOLA, CROCETTA

Favorevoli il relatore Ferrari-Aggradi e il ministro Cirino Pomicino, risulta accolto il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della legge finanziaria 1990, relativamente agli interventi a favore dello spettacolo,

invita il Parlamento:

ad avviare al più presto l'esame dei disegni e progetti di legge per la riforma dei settori dello spettacolo, al fine di consentire certezze istituzionali e finanziarie alle attività cinematografiche, musicali e di danza, teatrali di prosa, circensi e viaggianti;

impegna il Governo:

a garantire, nell'eventualità che le leggi di settore già approvate dal Consiglio dei ministri e depositate in Parlamento non siano approvate in tempo utile ovvero che per ragioni di tempi tecnici non sia possibile già nella legge finanziaria per il 1990 indicare gli stanziamenti necessari per dette attività, quanto meno la compensazione in sede di bilancio e di previsione e della legge finanziaria per il 1991 della prevista riduzione di 150 miliardi parzialmente recuperati a seguito di emendamenti da parte della Camera dei deputati in sede di seconda lettura della legge finanziaria 1990».

0/1892-B/2/5

MANCINO, FABBRI, GUALTIERI, BONO PARRINO,
MALAGODI, MANCIA, PARISI

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Sposetti illustra gli emendamenti 2.Tab.A.2 e 2.Tab.A.3, concernenti modifiche della voce di fondo speciale di parte corrente relative al Ministero della giustizia.

Il ministro Cirino Pomicino ricorda che le modifiche della Camera derivavano da emendamenti che tendevano ad innalzare gli accantonamenti concernenti il gratuito patrocinio, mentre il senatore Bollini fa presente che ad avviso di un rappresentante dell'Esecutivo lo stanziamento è insufficiente ed il senatore Covi precisa che l'insufficienza è riferibile all'accantonamento concernente la riforma del Corpo degli agenti di custodia. Il senatore Sposetti si sofferma infine sull'esiguità dell'accantonamento relativo al gratuito patrocinio per il primo anno e il presidente Andreatta precisa che le affermazioni del ministro Vassalli circa colpevoli ritardi del Parlamento, sulle quali era intervenuto il senatore Barca in una precedente seduta, non

sono state correttamente riportate dagli organi di stampa, secondo quanto affermato dal Ministro stesso.

Contrari il relatore Ferrari-Aggradi e il ministro Cirino Pomicino, entrambi gli emendamenti risultano respinti.

È quindi respinto l'emendamento 2.Tab.A.1 illustrato dal senatore Vignola, in tema di redditi minimi per i giovani del Mezzogiorno, dopo l'espressione di parere contrario del relatore Ferrari-Aggradi e del ministro Cirino Pomicino.

È poi respinto l'emendamento 2.Tab.A.5, illustrato dal senatore Cavazzuti, in materia di istituzione dei centri di assistenza fiscale, contrari il relatore Ferrari-Aggradi e il ministro Cirino Pomicino.

Il presidente Andreatta trasforma quindi in ordine del giorno il proprio emendamento 2.Tab.A.4, dichiarandosi soddisfatto delle risposte fornite dal Ministro del bilancio. L'ordine del giorno, posto ai voti, risulta accolto, dopo espressione di parere favorevole del relatore Ferrari-Aggradi e del ministro Cirino Pomicino ed interventi, a favore, del senatore Cortese e, contrario, del senatore Mancina, nel seguente testo:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1990,

impegna il Governo:

ad interpretare la voce di fondo negativo della Tabella A relativa al Ministero delle finanze concernente "Minori oneri derivanti dall'istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati" come impegno ad introdurre con modifiche legislative un contenimento delle esigenze relative alla spesa per il funzionamento del Ministero delle finanze tale da portare la spesa stessa ad una diminuzione dell'entità determinata nell'accantonamento medesimo».

0/1892-B/3/5

ANDREATTA

Il senatore Sposetti illustra l'emendamento 2.Tab.B.1, in tema di fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali. Contrari il relatore Ferrari-Aggradi e il ministro Cirino Pomicino, l'emendamento è respinto.

Analogamente risulta respinto l'emendamento 2.Tab.B.2 illustrato dal senatore Sposetti in tema di agricoltura biologica, dopo espressione di parere contrario del relatore Ferrari-Aggradi e del ministro Cirino Pomicino.

La Commissione conferisce infine mandato ai senatori Ferrari-Aggradi e Forte a riferire favorevolmente in Assemblea sui provvedimenti in titolo, autorizzandoli a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

192^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA***indi del Vice Presidente***TRIGLIA***Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.**La seduta inizia alle ore 9,45.***SUL PROBLEMA DEL REGIME IVA IN AGRICOLTURA IN RELAZIONE AI PRODOTTI CHE
BENEFICIANO DEI CONTRIBUTI AIMA**

Il senatore Garofalo pone all'attenzione della Commissione un problema interpretativo di natura tributaria emerso nel corso di una serie di verifiche compiute dalla Guardia di finanza presso alcune distillerie di prodotti vinosi. La Guardia di finanza ha infatti contestato a tali distillerie l'indebita detrazione di parte dell'IVA, per somme considerevoli, esposta nelle fatture di acquisto ad esse rilasciate dai vari produttori che, in applicazione della normativa comunitaria, avevano ceduto i loro prodotti vinosi per la distillazione.

Ad avviso dei verbalizzanti infatti, i produttori avrebbero dovuto escludere dalla base imponibile delle cessioni fatturate il contributo AIMA che, ai sensi dell'articolo 7-ter del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17, è fuori dal campo di applicazione IVA.

In sede di applicazione di tale norma sono sorti numerosi dubbi interpretativi, evidenziati peraltro dal diverso parere espresso, in ordine alla stessa vicenda delle distillerie, dagli uffici dell'Amministrazione finanziaria rispetto a quello della Guardia di finanza.

Si rende quindi necessario riportare chiarezza nella applicazione della norma tributaria in tale settore, attraverso un'interpretazione puntuale ed univoca della norma stessa, che dia certezza per il futuro e sani le situazioni pregresse a beneficio dei contribuenti che incolpevolmente, in presenza di incertezze interpretative e di comportamenti diversi da parte degli uffici finanziari, avevano applicato la norma nel senso a loro più favorevole.

Invita quindi la Commissione a sollecitare il Governo a trovare una soluzione appropriata al problema, sulla base delle indicazioni sopra espresse.

Interviene quindi il senatore Santalco manifestando il proprio assenso alla proposta del senatore Garofalo, che tocca questioni effettivamente importanti e per le quali si richiedono interventi risolutivi urgenti.

Il senatore Beorchia ricorda come la questione sollevata dal senatore Garofalo sia in parte simile ad altre di cui si è occupata in passato la Commissione, dichiarando di ritenere che la soluzione migliore rimane un intervento legislativo di natura interpretativa.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1897)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 dicembre.

Il presidente Triglia dichiara che si può passare all'esame degli emendamenti agli articoli da 24 a 27 del disegno di legge n. 1897.

Il senatore Garofalo illustra l'emendamento 24.1 con il quale si propone lo stralcio degli articoli da 24 a 27. Fa presente, preliminarmente, che la richiesta di stralcio non significa affatto l'intenzione di affossare questa parte del provvedimento; il problema è quello invece di approfondire adeguatamente la materia trattata, anche in considerazione delle proposte emendative avanzate dalla 13ª Commissione nel proprio parere; per questo motivo i senatori comunisti hanno proposto lo stralcio in questione.

Il ministro Ruffolo - che interviene successivamente - dichiara di concordare sulla sostanziale eterogeneità del provvedimento e sull'obiezione del senatore Garofalo riguardante lo scarso tempo a disposizione della Commissione per esaminare la materia relativa alle cosiddette tasse ecologiche. Tuttavia, il Governo è interessato in particolar modo ad una pronuncia della Commissione sugli articoli 24 e 25 al fine di poterli inserire in un apposito decreto-legge, considerata l'urgenza di varare le norme in essi contenute. Tale esigenza è meno rilevante per gli articoli 26 e 27, peraltro non contenibili in un decreto-legge in quanto attribuiscono varie deleghe al Governo; tuttavia, anche per questi articoli il Governo sottolinea l'esigenza di un loro rapido esame, essendo essi collegati con la manovra finanziaria.

Ha poi la parola il senatore Nebbia il quale si dichiara favorevole all'ipotesi di stralcio di cui all'emendamento 24.1 del senatore Garofalo. Fa presente poi che la Commissione si trova praticamente di fronte a due testi diversi degli articoli da 24 a 27, quello originario del Governo e quello riformulato dalla 13ª Commissione nel proprio parere. In particolare nell'articolo 24 riformulato dalla 13ª Commissione viene affrontato il problema dell'uso delle acque, prevedendo un nuovo regime nonchè un regime transitorio fino all'entrata in vigore di quello definitivo. Tutta la

materia è di relevantissima importanza e andrebbe opportunamente approfondita al fine di conseguire l'obiettivo di un uso razionale del bene acqua, evitando gli sprechi e le speculazioni.

Per quanto riguarda l'articolo 26 riformulato dalla 13^a Commissione, occorrerebbe approfondirne meglio tutti gli aspetti e le modalità con le quali vengono conferite le varie deleghe al Governo; in particolare al comma 1, punto *a*) è prevista l'istituzione di diritti regionali o statali sulle emissioni in atmosfera di varie sostanze: anche in questo caso occorrerebbe approfondire meglio il meccanismo complessivo previsto per verificarne la applicabilità in concreto. Alla lettera *b*) è poi prevista l'istituzione di un contributo ecologico a carico di produttori ed importatori di materie plastiche in misura non inferiore all'1 per cento e non superiore a 5 per cento del prezzo di vendita: tale misura sembra irrilevante, ma occorre sottolineare l'esigenza di approfondire meglio il problema, anche considerata l'estrema eterogeneità delle materie plastiche attualmente prodotte. Analoghi approfondimenti meriterebbero poi i punti *c*) ed *e*) del primo comma, riguardanti, rispettivamente, l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sui diserbanti e il problema della trattazione delle acque usate.

Il senatore Bosco si dichiara d'accordo sulle precedenti affermazioni del ministro Ruffolo in merito alla necessità di definire, per quanto possibile, gli articoli 24 e 25 al fine di un loro inserimento in un prossimo decreto-legge.

Il relatore Beorchia dichiara di avere perplessità riguardo all'articolo 24. Lo stralcio dovrebbe essere evitato, quanto meno per fornire indicazioni al Governo circa gli eventuali inserimenti di parte del suo contenuto nel decreto-legge. Tuttavia la materia è realmente difficile per la Commissione finanze e tesoro, essendo estranea alla sua sfera di competenza; al tempo stesso, i cespiti in esso stabiliti non rientrano nel quadro finanziario indicato dal Governo stesso per il disegno di legge n. 1897 mentre, al contrario, le entrate derivanti dall'articolo 25 sono inserite in tale quadro finanziario, per la cifra di 50 miliardi. Egli sarebbe personalmente propenso ad un accantonamento temporaneo dell'articolo 24, ciò tuttavia potrebbe precludere la conclusione, per oggi, dell'esame. Il presidente Triglia precisa che qualsiasi accantonamento impedirebbe certamente la conclusione dell'esame nella seduta odierna, sempre che non potesse venire risolto nell'ambito della seduta stessa.

Il senatore Bertoldi dichiara di dover insistere per lo stralcio dell'articolo 24, che richiede un esame molto attento.

Il senatore Garofalo sottolinea l'impossibilità per i Commissari di presentare estemporaneamente emendamenti alle disposizioni sull'ambiente, mentre in precedenza non era stato fissato un termine per la loro presentazione.

Il senatore Cavazzuti sottolinea che la proposta di stralcio dell'articolo 24 non implica affatto il non volerlo esaminare, bensì soltanto un rinvio di queste disposizioni alla ripresa in gennaio.

Il ministro Ruffolo dichiara che il Governo considera l'articolo 24, così come anche il 26 e il 27, collegati con la manovra finanziaria del Governo, in quanto essa non deve essere intesa in senso restrittivamente tributario, bensì come diretta anche a distribuire più opportunamente le risorse disponibili, come avviene appunto negli articoli in questione.

Il presidente Triglia, avvertendo che è necessario votare l'emendamento 24.1 per parti separate, pone ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 24, che è accolta dalla Commissione.

Il ministro Ruffolo dichiara di rendersi conto perfettamente delle difficoltà incontrate dalla Commissione finanze e tesoro nell'esaminare la materia di cui all'articolo 24, materia che i Commissari vorrebbero poter approfondire, ed avere quindi il tempo a ciò necessario. Il Governo non vuole certamente forzare la situazione, ma deve esprimere rammarico per la impossibilità, che ne consegue, di inserire l'articolo 24 nella decretazione di urgenza. Il Ministro torna a ribadire la coerenza delle disposizioni recanti entrate, di cui all'articolo 24, quali che siano i percettori di esse, rispetto alla manovra finanziaria complessiva del Governo, e quindi rispetto al tema essenziale del disegno di legge 1897. Ricorda poi l'urgenza che presenta l'entrata in vigore di queste disposizioni, per la priorità che rivestono i problemi dell'ambiente.

Il senatore Favilla - dopo aver ricordato le varie disposizioni che, negli articoli in materia ambientale dell'ultima parte del disegno di legge, rendono assai difficile la traduzione di queste normative in decreto-legge - sottolinea l'utilità che in definitiva deriverebbe, all'esame delle disposizioni in materia di ambiente, da uno stralcio che, in sede di decisione in Assemblea, potrebbe probabilmente attuarsi con deferimento alla 13ª Commissione.

Viene posta ai voti, successivamente, la proposta di stralcio dell'articolo 25 (sempre risultante dalla votazione per parti separate dell'emendamento 24.1 dei senatori comunisti). La proposta non è accolta dalla Commissione.

Si passa quindi ad esaminare gli emendamenti all'articolo 25. Il presidente Triglia avverte che l'emendamento 25.1 si intende decaduto per assenza del presentatore.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 25.1-a, aggiuntivo di un articolo, da lui presentato assieme ai senatori Berlanda e Favilla (precedentemente collocato in sede di esame dell'articolo 14). Fa presente che il Governo si era impegnato ad introdurre, già dal 1º gennaio 1989, la riduzione dell'IVA sulle prestazioni di trasporto aereo nazionale di persone, dalla aliquota generale del 19 per cento all'aliquota agevolata del 9 per cento. Tale riduzione rimedierebbe ad una disparità di trattamento che danneggia i trasporti aerei nazionali in confronto agli altri trasporti aerei della comunità europea. Il senatore Leonardi aggiunge che, tuttavia, egli si rende conto che tale riduzione dell'IVA non avrebbe, al momento, una copertura finanziaria.

Il presidente Triglia illustra l'emendamento 25.2, da lui presentato, diretto a stabilire che l'imposta erariale sui diritti di approdo in questione deve intendersi come aggiuntiva e quindi come non gravante sulle amministrazioni aeroportuali, bensì sui vettori. Chiarisce, in proposito che le società di gestione degli aeroporti non sarebbero assolutamente in grado di sostenere tale onere aggiuntivo, che non spetta loro, d'altra parte, nelle intenzioni del legislatore, dovendosi tassare precisamente i vettori, in ragione dell'inquinamento acustico.

Il Presidente illustra quindi l'emendamento 25.3, da lui presentato, diretto ad introdurre un'integrazione nella composizione della Commissione prevista al comma 2. Illustra poi l'emendamento 25.4, da lui presentato, diretto a sopprimere, alla fine del comma 4, il riferimento alla sicurezza della navigazione aerea, sostituendolo con una precisazione circa gli interventi ivi

menzionati, che dovrebbero essere riservati agli aeroporti aperti al traffico civile in relazione ai volumi di traffico e alle situazioni urbanistiche. Il relatore Beorchia presenta contestualmente una proposta di modifica al testo dell'articolo 25, così come formulato dalla Commissione ambiente, intesa a redigere più opportunamente il riferimento alle certificazioni internazionali dell'inquinamento acustico. Il presidente Triglia prende atto che è intenzione della Commissione riservare la preferenza alla redazione della Commissione ambiente, per l'articolo 25; d'altra parte l'emendamento da lui presentato (il 25.2) può essere egualmente idoneo se riferito alla redazione della Commissione ambiente.

Vengono quindi accolti l'emendamento 25.2 e la proposta emendativa del relatore Beorchia, intesi come apportatori di modifiche al testo dell'articolo 25 proposto dalla Commissione ambiente.

Il senatore Leonardi ritira l'emendamento 25.1-a, facendo presente di averlo sottoposto alla Commissione per ricordare l'importanza e l'urgenza del problema, che comunque per essere risolto richiede una copertura finanziaria. Il presidente Triglia ritira gli emendamenti 25.3 e 25.4.

È accolto infine con le anzidette modifiche il testo dell'articolo 25 proposto dalla Commissione ambiente, interamente sostitutivo del testo del Governo.

Il presidente Triglia pone in votazione la proposta dei senatori comunisti di stralcio degli articoli 26 e 27.

Il ministro Ruffolo, dopo aver dato atto delle difficoltà che la Commissione incontra nell'esame di queste disposizioni, ricorda tuttavia la contrarietà del Governo allo stralcio di questi articoli, che costituiscono parte essenziale della politica ambientalistica del Governo, a sua volta inserita organicamente nella manovra tributaria perseguita dal Governo e che costituisce l'oggetto essenziale del disegno di legge n. 1897.

Posta ai voti, è accolta la proposta di stralcio degli articoli 26 e 27.

Il presidente Triglia avverte che è necessario formalizzare le conclusioni precedentemente raggiunte circa gli articoli da 1 a 6: propone pertanto lo stralcio degli articoli da 1 a 6. La proposta è accolta dalla Commissione. Il presidente ricorda che si era reso necessario prevedere lo stralcio anche dell'articolo 17. Pone ai voti pertanto la proposta di stralcio dell'articolo 17, che è accolta dalla Commissione.

Il Presidente ricorda infine che all'articolo 28 non sono stati presentati emendamenti; esso, d'altra parte, appare ormai del tutto superfluo. Formalmente è peraltro necessario assumere una determinazione. La Commissione accoglie l'articolo 28 del disegno di legge 1897 senza modifiche.

Su proposta del presidente Triglia, si dà mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1897, nel testo approvato dalla Commissione, proponendo al tempo stesso all'Assemblea lo stralcio degli articoli da 1 a 6, dell'articolo 17, dell'articolo 24, e degli articoli 26 e 27. Il Presidente avverte che con tale deliberazione della Commissione non si intendono assorbiti i disegni di legge nn. 1016 e 1340, il cui esame non è esaurito.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

145^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

indi del vice presidente

ARFÈ

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Mattarella ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Flandrotti ed altri: Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756),
approvato dalla Camera dei deputati

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Viene ripreso l'esame dell'articolo 8, concernente «Progetti formativi di tempo lungo».

La senatrice Falcucci esprime il proprio consenso all'emendamento 8.5 proposto dal relatore Manzini, recante un nuovo testo del comma 1, che corrisponde alle finalità generali della riforma: infatti, oltre a prevedere le attività ordinarie è opportuno fornire alle famiglie una diversa opportunità formativa attraverso un ulteriore modulo che ne permetta l'arricchimento e l'integrazione.

La senatrice valuta positivamente anche il riferimento alla possibilità di utilizzare gli insegnanti nell'ambito dell'organico del circolo o del ruolo provinciale, perchè in tal modo si rende effettivamente praticabile la formula proposta.

Ritiene opportuno invece mantenere il comma 2 dell'articolo 8 nel testo approvato dalla Camera dei deputati (di cui invece l'emendamento 8.4 presentato dai senatori comunisti propone la sostituzione), perchè una sua riformulazione potrebbe determinare ulteriori problemi di copertura finanziaria.

La senatrice Callari Galli sostiene che l'emendamento proposto dal relatore (8.5) non fuga le preoccupazioni che il modulo del tempo

prolungato sia una proposta formativa eccessivamente vaga: le argomentazioni del relatore non convincono sulla sua effettiva fattibilità anche in relazione agli oneri che dovrebbero essere sostenuti dagli enti locali. Rileva inoltre che esula dalla competenza di una legge ordinaria definire i rientri settimanali degli insegnanti, che sono invece oggetto di trattativa sindacale.

Si dichiara in conclusione contraria all'approvazione dell'emendamento 8.5.

Dopo che il relatore e il Ministro si sono dichiarati contrari agli emendamenti 8.3 e 8.4 dei senatori comunisti e favorevoli all'emendamento 8.5 e il senatore Strik Lievers ha dichiarato il voto favorevole all'emendamento 8.3, con successive votazioni sono respinti i primi due ed è approvato l'emendamento 8.5 con una rettifica testuale.

La senatrice Callari Galli dichiara il voto contrario del Gruppo comunista all'articolo 8, poichè la nuova formulazione non risponde all'esigenza di definire chiaramente i moduli orari applicabili nella scuola elementare. Ribadisce la contrarietà alla formulazione del comma 2 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, poichè non è chiaro se il tempo pieno sia ritenuto una formula provvisoria o meno. L'emendamento comunista invece tendeva a riconoscere l'intrinseca validità proprio in relazione alla diffusione generalizzata dei nuovi programmi.

Il senatore Strik Lievers dichiara la propria astensione poichè, se da un lato valuta positivamente l'approvazione dell'emendamento del relatore (8.5), dall'altro ritiene che le limitazioni poste dal comma 2 al tempo pieno riducano la capacità della scuola di corrispondere alle esigenze delle famiglie.

Posto in votazione, l'articolo 8 è approvato, come emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 9 relativo all'orario di insegnamento.

Il senatore Strik Lievers illustra il suo emendamento 9.1 volto alla soppressione del comma 4, poichè ritenuto incoerente con l'articolo 5 sia nella formulazione approvata presso la Camera dei deputati che con gli emendamenti accolti in Senato, in base ai quali, almeno nel primo ciclo, si avrà la prevalenza di un insegnante nell'ambito del modulo. Non si capisce quindi come possano essere attribuite ai docenti di un medesimo modulo lo stesso numero di ore di insegnamento settimanale (come recita tale comma).

Il relatore, senatore Manzini, illustra il suo emendamento 9.2, volto a recepire alcune indicazioni contenute nella relazione tecnica del Ministero della pubblica istruzione e fatte proprie dalla Commissione bilancio. Esso prevede che per le supplenze brevi siano utilizzate le ore disponibili al di fuori dell'attività di insegnamento e delle due ore previste per la programmazione didattica. A tali supplenze si potrà provvedere anche mediante prestazione di ore di insegnamento in eccedenza all'orario obbligatorio, da retribuire secondo le disposizioni vigenti. Sempre in conformità a quanto suggerito nella relazione tecnica, si propone di abrogare il sesto comma dell'articolo 12 della legge del 1971, n. 820.

Sull'emendamento 9.1 interviene la senatrice Falcucci, che sottolinea la scarsa comprensibilità del comma 4 dell'articolo 9. Il comma 1 dello stesso articolo, a suo avviso, già stabilisce che tutti gli insegnanti sono tenuti a svolgere 22 ore di attività didattica, e pertanto il comma 4 risulta ripetitivo, a meno che non lo si voglia interpretare nel senso che nella ripartizione

interna al modulo gli insegnanti sono tenuti ad effettuare tutti lo stesso numero di ore. Ciò introdurrebbe un elemento di rigidità che non condivide. Ritiene pertanto opportuna l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 9, come proposto appunto dal senatore Strik Lievers con il suo emendamento.

Ritiene invece opportuno un riferimento all'assistenza in orario di mensa poichè ritiene sbagliato non definire la questione. Detto riferimento potrebbe essere inserito al comma 2 dello stesso articolo (relativo all'utilizzazione delle ore eccedenti l'impegno didattico) o mediante una precisazione all'articolo 5.

Interviene la senatrice Alberici sull'emendamento 9.2 imposto dalla Commissione bilancio. Ritiene tuttavia che la materia trattata nell'emendamento, per quanto riguarda le sostituzioni dei docenti assenti per un periodo non superiore a cinque giorni dovrebbe essere rimessa ai contratti nazionali di lavoro. Ritiene comunque che la proposta di emendamento formulata dal relatore introduca non condivisibili elementi di rigidità nell'ambito dell'organizzazione della didattica, e osserva che, subendo il condizionamento della Commissione bilancio, si rischia di arrivare ad una legge che non tiene conto del punto di vista dei docenti e delle esigenze della didattica.

Per quanto riguarda la questione del tempo-mensa, concorda con la senatrice Falcucci circa l'esigenza di formalizzare in un emendamento la necessità di garantire un servizio.

Interviene brevemente il senatore Strik Lievers proponendo di accantonare l'articolo per verificare la possibilità di formulare un emendamento sulla questione del tempo-mensa.

Il relatore Manzini esprime parere contrario all'emendamento 9.1, osservando che il testo del comma 4 dell'articolo 9, licenziato dalla Camera dei deputati, si proponeva, a suo avviso, di evitare una situazione di impegno pieno per due soli docenti impegnati nello svolgimento degli insegnamenti curriculari nell'ambito del modulo, con un terzo docente impegnato in una attività di compresenza. Ai rischi di rigidità, richiamati dalla senatrice Falcucci, si potrebbe ovviare inserendo un richiamo alle disposizioni dell'articolo 5, per quello che riguarda l'organizzazione del modulo nel primo ciclo.

La senatrice Falcucci osserva che il comma 7 dell'articolo 5 attribuisce al collegio dei docenti la funzione di programmazione della didattica, e ciò, a suo avviso, dovrebbe costituire una garanzia sufficiente ad evitare i rischi indicati dal relatore, mentre ritiene sbagliato dettare una norma che preveda una rigida ripartizione delle ore in seno al modulo, incompatibile con le esigenze della didattica. Precisa infine che le sue considerazioni sulla necessità di una articolazione flessibile dell'orario in relazione alle esigenze della didattica sono riferite sia al primo che al secondo ciclo.

La senatrice Alberici ritiene condivisibili molte delle considerazioni svolte dalla senatrice Falcucci, ma osserva che, tenendo come punto di riferimento la norma contenuta al comma 1 dell'articolo 9, il comma 4 ha l'intento di impedire uno sbilanciamento della suddivisione dell'orario all'interno del modulo. Pertanto, pur comprendendo le preoccupazioni della senatrice Falcucci, si dichiara contraria all'abrogazione del comma.

Il relatore Manzini, ribadendo che a suo avviso in materia di organizzazione della didattica non si deve eccedere in prescrizioni troppo rigide, ipotizza la soppressione del comma 4 e la trasposizione dei suoi contenuti in un ordine del giorno da approvare in Commissione.

Il Ministro propone di accantonare la materia, che per la sua complessità richiede una valutazione più meditata.

La Commissione consente.

Si passa all'esame dell'articolo 10, concernente l'insegnamento della lingua straniera.

Il Presidente avverte che sull'articolo è stato presentato un emendamento dal senatore Dujany, ora assente, che riguarda le scuole di lingua slovena.

Il senatore Strik Lievers fa proprio l'emendamento, rinunciando ad illustrarlo.

Interviene brevemente sull'emendamento il senatore Agnelli Arduino: fa presente che esso si propone di valorizzare l'attività di una Commissione istituita presso la Soprintendenza scolastica del Friuli-Venezia Giulia, che ha bene operato nell'ambito di sua competenza. Precisa inoltre che sulla materia affrontata al comma 3 dell'articolo 10 la normativa è fortemente differenziata tra regione e regione, e nel caso del Friuli-Venezia Giulia, contrariamente ad altre regioni, non sono previste competenze della Regione o di altri enti locali.

Il relatore si dichiara favorevole all'emendamento.

Il Ministro si dichiara favorevole alle esigenze manifestate dall'emendamento, anche se osserva che, a suo avviso, la consultazione della Commissione potrebbe risultare già implicitamente dal testo.

L'emendamento viene quindi trasformato in un ordine del giorno, accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione nel seguente testo:

«Il Senato,
in sede di esame congiunto dei disegni di legge n. 1756 e n. 1811,

impegna il Governo:

ad applicare le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 3, del disegno di legge n. 1756, nella parte relativa agli enti locali, anche alla Commissione di cui all'articolo 9 della legge 22 dicembre 1973, n. 932».

0/1756-1811/7/4

STRIK LIEVERS, AGNELLI Arduino, ALBERICI,
CALLARI GALLI, MANZINI

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 10.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, riprende alle ore 11,35.

Non essendovi emendamenti all'articolo 11, sul quale la Commissione esprime un giudizio positivo, si passa all'esame dell'articolo 12, concernente i libri di testo.

Il senatore Nocchi, illustrando l'emendamento 12.1, soppressivo dell'intero articolo, ricorda che la questione dei libri di testo aveva già creato notevoli frizioni presso la Camera dei deputati. Infatti la formulazione dell'articolo risulta impropria e lesiva del principio costituzionale che attribuisce alle Regioni la competenza in materia di diritto allo studio. L'esperienza degli ultimi anni ha prodotto risultati positivi, risolvendo in termini più innovativi il problema dell'attribuzione dei libri di testo e anche

quello relativo alla loro gratuità. Sollecita quindi la soppressione dell'articolo, facendo presente che le Regioni potranno autonomamente decidere le modalità di rapporto con i circoli didattici per la soluzione dei problemi connessi con i libri di testo.

Il senatore Strik Lievers illustra l'emendamento 12.2, volto a sopprimere i primi due commi dell'articolo, ribadendo le argomentazioni testè addotte dal senatore Nocchi e dichiarando quindi di ritirarlo per votare per quello presentato dai senatori comunisti.

Il relatore Manzini ammette che il problema dell'attribuzione dei libri di testo deve essere affrontato nel quadro più generale del diritto allo studio e quindi si dichiara favorevole all'emendamento di parte comunista (12.1).

Dopo che il senatore Bompiani si è dichiarato favorevole all'accoglimento dell'emendamento 12.1, proprio nella logica di procedere verso l'autonomia delle istituzioni scolastiche, essendovi solo l'emendamento soppressivo, viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo, che non è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 13, riguardante il piano straordinario pluriennale di aggiornamento.

Il senatore Manzini illustra il suo emendamento (13.4) volto a recepire un'indicazione contenuta nella relazione tecnica del Ministero della pubblica istruzione e fatta propria dalla Commissione bilancio. Si tratta di precisare che il programma suddetto deve realizzarsi nei limiti degli stanziamenti iscritti a tal fine nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. Dopo che il senatore Manzini ha spiegato che l'intento è di evitare, in sede di assestamento, il trasferimento di fondi da un capitolo all'altro del bilancio, la senatrice Alberici osserva che in tal modo la carenza di stanziamenti per l'aggiornamento risulta ancor più aggravata.

Il senatore Strik Lievers illustra l'emendamento 13.1 volto a sopprimere il comma 4 relativo alle convenzioni che le associazioni ed enti possono stipulare con gli IRRSAE per la gestione di progetti di aggiornamento: lo scopo è quello di evitare il clientelismo che purtroppo caratterizza l'attività degli IRRSAE. In subordine propone l'emendamento 13.2, volto a prevedere che le convenzioni possano essere stipulate anche con associazioni ed enti che non abbiano carattere nazionale, e l'emendamento 13.3, volto a permettere la stipula delle convenzioni anche direttamente con i dipartimenti e gli istituti universitari.

La senatrice Falcucci dichiara di condividere l'emendamento soppressivo 13.1 del senatore Strik Lievers, poichè le convenzioni per la gestione dei progetti di aggiornamento sono già disciplinate dai decreti delegati del 1974.

La senatrice Callari Galli sostiene l'opportunità di ribadire nella legge tale disposizione mentre chiarisce, in ordine all'emendamento subordinato 13.3, che i dipartimenti e gli istituti universitari non possono stipulare direttamente le convenzioni ma per il tramite degli IRRSAE.

Si svolge poi un breve dibattito, nel quale intervengono la senatrice Falcucci (per la quale se si mantiene il comma 4 è opportuno specificare che le convenzioni non possono essere stipulate con le associazioni sindacali), la senatrice Alberici (che non ritiene opportuno stabilire pregiudizialmente tale esclusione) e il sottosegretario D'Amelio (che dichiara non ricomprese nella dizione «associazioni professionali» anche le associazioni sindacali).

Il senatore Bompiani ritiene comunque opportuno specificare che le convenzioni possano essere stipulate anche con le università, pur tramite gli IRRSAE, e presenta quindi un emendamento a tal fine.

Il relatore, senatore Manzini, si dichiara contrario agli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 e favorevole all'emendamento del senatore Bompiani. Il Governo concorda con il relatore. Con successive votazioni sono quindi approvati l'emendamento 13.4 del relatore e quello del senatore Bompiani (sul quale il senatore Strik Lievers dichiara il voto favorevole) mentre sono respinti gli emendamenti 13.1, 13.2 (sul quale il senatore Vesentini dichiara il voto favorevole) e 13.3 del senatore Strik Lievers. Posto ai voti l'articolo 13 così modificato, è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Dopo che il senatore Manzini ha fatto presente l'urgenza di proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1756 e 1811, il Presidente propone che - ferma restando la seduta già convocata al termine di quella dell'Assemblea - la Commissione torni a riunirsi alle ore 15 per il seguito dell'esame della riforma della scuola elementare. La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 12,15.

146ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Mattarella ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Fiandrotti ed altri: Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756),
approvato dalla Camera dei deputati

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811)
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Approvazione, con modificazioni, del n. 1756 e proposta di assorbimento, per la parte relativa, del n. 1811)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame dell'articolo 14, concernente la verifica e l'adeguamento dei programmi didattici.

Il relatore Manzini propone un emendamento volto a sopprimere le parole «centrali e periferici» a proposito degli ispettori tecnici, per coordinare il testo del comma 1 con l'articolo 5 del decreto-legge sul reclutamento del personale della scuola, convertito in legge nella seduta dell'Assemblea di ieri e che ha unificato il predetto ruolo.

Dopo che il sottosegretario D'Amelio si è dichiarato favorevole all'emendamento, con successive votazioni sono approvati l'emendamento proposto dal senatore Manzini e l'articolo 14 così modificato.

Si passa all'articolo 15, concernente la scuola elementare non statale.

Il senatore Strik Lievers rileva che l'articolo rappresenta uno dei nodi principali della riforma poichè, a suo avviso, se fosse mantenuto il testo approvato dalla Camera si determinerebbe la soppressione della libertà di insegnamento per la scuola non statale. Infatti si equipara in modo incongruo la scuola autorizzata a quella parificata e si obbliga la prima ad adeguarsi ai nuovi programmi in termini perfino più illiberali rispetto alla legge fascista del 1928, che imponeva solo di applicare di massima i programmi vigenti per la scuola statale.

Riguardo poi alle scuole parificate, le quali, a differenza delle autorizzate, possono rilasciare titoli aventi valore legale, la suddetta legge del 1928 stabiliva che dovessero adeguarsi rigidamente agli ordinamenti della scuola statale, ma il Ministero della pubblica istruzione ha sempre interpretato tale disposizione nel senso che l'adeguamento fosse limitato agli orari e ai programmi.

Il senatore Strik Lievers ritiene tanto più necessario oggi non obbligare la scuola parificata ad adeguarsi agli ordinamenti che la riforma disporrà, poichè questi introducono modelli organizzativi e pedagogici che possono essere discutibili e quindi non accoglibili da tutti.

Propone, quindi, una serie di emendamenti (15.1, 15.2 e 15.3) volti a distinguere maggiormente la posizione delle scuole autorizzate da quella delle scuole parificate, prevedendo che le prime debbano adottare programmi tali da fornire una preparazione di massima corrispondente a quella garantita dalle scuole di Stato, e che le seconde si adeguino per quanto riguarda i programmi e gli orari all'ordinamento delle scuole di Stato. Si esclude in tal modo che debba essere obbligatoriamente introdotto, anche nelle scuole parificate, il modulo dei tre insegnanti per classe.

Dopo che il Presidente ha dichiarato decaduto l'emendamento 15.4 per l'assenza del proponente, senatore Candioto, il relatore Manzini illustra il suo emendamento (15.5) che accoglie sostanzialmente le osservazioni da più parti formulate in ordine alle scuole non statali proponendo (in una nuova stesura dei primi commi) che le scuole parificate si adeguino ai nuovi ordinamenti solo per gli orari e i programmi, non imponendo quindi l'introduzione dei nuovi moduli organizzativi, e che le scuole autorizzate invece si uniformino in via di massima agli obiettivi dei nuovi programmi.

La senatrice Callari Galli giudica opportuno distinguere la posizione delle scuole parificate da quella delle scuole autorizzate anche se ritiene inutile riaffermare nella legge quanto è già vigente. Per questo dichiara l'astensione del Gruppo comunista sull'articolo 15.

Il senatore Manzini raccomanda l'approvazione dell'emendamento da lui proposto (15.5) che corrisponde alle esigenze da più parti rappresentate ed invita il senatore Strik Lievers a ritirare i propri emendamenti.

Il senatore Strik Lievers accoglie l'invito, annunciando inoltre il proprio voto favorevole per l'emendamento proposto dal relatore, che recepisce la sostanza delle questioni da lui sollevate fin dall'inizio del dibattito.

Dopo che il sottosegretario D'Amelio ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, con successive votazioni sono approvati l'emendamento del relatore (15.1) e l'articolo 15 così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 16, recante disposizioni per la gradualità e la fattibilità della riforma.

Il relatore Manzini illustra l'emendamento 16.2, volto a recepire in due commi aggiuntivi le indicazioni contenute nella relazione tecnica del Ministero della pubblica istruzione e fatte proprie dalla Commissione bilancio: si tratta di prevedere che la realizzazione della riforma non comporti incremento di posti rispetto a quelli esistenti alla sua entrata in vigore, compresi quelli delle dotazioni organiche aggiuntive. Inoltre è fatto divieto di assumere personale non di ruolo oltre i limiti posti dalla consistenza dell'organico consolidato. Anche l'emendamento 16.3 - prosegue il relatore - recepisce in due nuovi commi le indicazioni della relazione tecnica, stabilendo che ogni quattro anni l'organico consolidato viene aggiornato in relazione allo sviluppo demografico. Tale aggiornamento non è detto che sia sempre in ribasso poichè, a suo avviso, l'immigrazione extracomunitaria produrrà un incremento di alunni, con la necessità di aumentare l'organico. L'emendamento inoltre prevede che annualmente i provveditorati agli studi trasmettano al Ministro della pubblica istruzione e alla Corte dei conti una relazione finanziaria sugli oneri sostenuti per l'attuazione del nuovo ordinamento e che la Corte dei conti riferisca (in sede di relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato) sui profili finanziari connessi all'attuazione della riforma.

Il senatore Strik Lievers illustra l'emendamento 16.1, mirante ad acquisire un parere vincolante dei comuni sulle proposte di soppressione di plessi con un numero di allievi superiori a 20 o di loro accorpamento con plessi vicini. Ricorda che l'emendamento affronta una questione già sollevata dal Gruppo comunista in relazione alla discussione sulla nota legge n. 426 del 1988. A suo avviso, la soppressione di plessi si è rivelata positiva in alcuni casi, ma in altri ha determinato ripercussioni negative sulla vitalità di piccoli centri ed ha esposto a disagi i bambini.

Il senatore Strik Lievers illustra poi l'emendamento 16.4, mirante a ridurre a 50 minuti le ore di scuola per le prime due classi iniziali, nel caso in cui si applichi il comma 6 dell'articolo 7 (cioè l'orario antimeridiano continuato in sei giorni della settimana, senza rientro pomeridiano). L'emendamento nasce dalla constatazione che il comma 6 dell'articolo 7 descrive una situazione transitoria, ma destinata, stanti le carenze dei servizi e delle strutture, a prolungarsi per un periodo di tempo presumibilmente non breve. Pertanto, fermo restando l'orario di 27 ore settimanali previsto dal comma 1 dell'articolo 7, nella fase transitoria descritta dal comma 6, ci si ritroverebbe con un orario giornaliero (concentrato al mattino) mediamente di quattro ore e mezzo, il che, a suo avviso, rischia di costituire un carico troppo pesante soprattutto per i bambini del primo ciclo. Ritiene peraltro insufficiente la previsione di intervallare momenti di più intensa applicazione didattica con altre fasi meno impegnative: con la proposta da lui formulata, si addiverrebbe ad un ridimensionamento del tetto orario,

lasciando agli organi collegiali le decisioni in merito alla articolazione dell'attività didattica.

Interviene la senatrice Falcucci, proponendo di modificare l'ultimo comma dell'articolo, portando da due a quattro anni il termine assegnato al Ministro per riferire al Parlamento sui risultati della riforma.

Secondo la senatrice Callari Galli è giusto chiedere il parere dei comuni sulla proposta di soppressione o accorpamento dei plessi scolastici, come previsto dall'emendamento 16.1, ma non condivide il carattere vincolante del parere stesso e pertanto si dichiara contraria all'emendamento. Aggiunge di non ritenere il testo all'esame il luogo più adatto per affrontare la questione, che potrebbe essere utilmente inserita in una revisione della citata legge n. 426, ed annuncia una proposta del suo Gruppo in tal senso. Dichiarata il parere contrario sugli emendamenti 16.2 e 16.3 del relatore, sottolineando come le preoccupazioni relative al contenimento della spesa, che condivide, stiano però diventando un elemento sempre più stringente di condizionamento dell'impianto dell'intera riforma: infatti, con le misure miranti al contenimento delle supplenze e con quelle derivanti dalla ipotizzata diminuzione del numero degli allievi, si va verso una politica non di contenimento, ma puro e semplice risparmio, che risulta essere una razionalizzazione apparente in quanto non consente di conseguire quello che sembrava essere l'obiettivo primario della riforma, ovvero un significativo incremento della qualità dell'insegnamento, e più in generale dell'offerta formativa. Sull'emendamento 16.4 (la riduzione delle ore a 50 minuti), ritiene che esso configuri una disciplina troppo rigida di una materia che dovrebbe essere affidata all'autonomia scolastica.

Interviene il senatore Zecchino, pronunciandosi a favore dell'emendamento 16.4: a suo avviso, infatti, esso offre una soluzione equilibrata alla acclarata difficoltà di realizzare in tempi brevi una struttura dell'orario articolata sulla mattina e sul pomeriggio. Ritiene, infatti, impensabile imporre una presenza continuativa dei bambini a scuola che superi le 4 ore.

Il relatore Manzini esprime parere contrario agli emendamenti 16.1 e 16.4 del senatore Strik Lievers e raccomanda alla Commissione l'approvazione degli emendamenti 16.2 e 16.3.

Il sottosegretario D'Amelio esprime parere contrario all'emendamento 16.1, favorevole agli emendamenti 16.2 e 16.3, rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 16.4. Si dichiara inoltre favorevole alla proposta di modifica dell'ultimo comma dell'articolo avanzata dalla senatrice Falcucci.

Viene quindi posta ai voti e approvata la proposta della senatrice Falcucci di modificare l'ultimo comma dell'articolo 16, sostituendo alle parole «due anni» le parole «quattro anni».

Il senatore Bompiani si dichiara favorevole all'emendamento 16.4, che a suo avviso introduce un elemento di razionalità nella modulazione dell'offerta formativa.

Dopo un breve intervento del senatore Vesentini, che annuncia il suo voto favorevole all'emendamento 16.4, lo stesso viene posto ai voti e approvato.

Vengono successivamente approvati gli emendamenti 16.2 e 16.3 del relatore.

Interviene, in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 16, il senatore Nocchi. Egli afferma che l'opposizione dei senatori comunisti a questo articolo (così come emendato dal relatore) trova ulteriore conforto dopo il voto sull'emendamento 16.4, che, a suo avviso, avrà una portata dirompente sia in relazione alla sperimentazione modulare già in atto, sia all'attuazione del modulo a regime. Ritiene che con l'emendamento 16.4 si sia introdotta una norma irrazionale e illegittima, perché a fronte dell'obbligo di un orario di 27 ore settimanali, si sancisce una pratica di impegno lavorativo che è quantificabile in poco più di 20 ore settimanali, con ripercussioni estremamente negative sulle condizioni fisiche e psicologiche del bambino, che, in una fascia oraria molto consistente, si ritrova nei fatti incustodito. Annuncia comunque che il suo Gruppo proseguirà in Assemblea la battaglia contro questo deprecabile errore.

Sugli emendamenti proposti dal relatore, osserva che essi sanciscono l'accettazione della posizione manifestata dal Presidente della Commissione bilancio, che, in sede di discussione della legge finanziaria, aveva sostenuto la necessità di scegliere tra la riforma della scuola elementare e l'elevamento dell'obbligo scolastico, come si è puntualmente verificato con l'eliminazione dell'accantonamento della scuola dell'obbligo, mentre per la riforma della scuola elementare ci si trova in una situazione di stretto controllo sull'attuazione dei moduli.

Secondo la senatrice Falcucci occorre tenere presente che l'emendamento 16.4 si riferisce ad una situazione transitoria, e non alla situazione a regime: pertanto ha il solo fine di non far pesare sui bambini le difficoltà connesse all'avvio della riforma.

Il relatore Manzini osserva che in realtà il voto all'emendamento 16.4 non significa l'introduzione di un'ora di lezione di 50 minuti, in quanto l'organizzazione della didattica nella scuola elementare non è articolata sulla base di una rigida scansione dell'orario come quella della scuola media o dell'università. Il risultato dell'emendamento testè votato è quello di togliere dall'orario settimanale quattro ore e mezzo: pertanto i bambini avranno un orario quotidiano di poco inferiore alle quattro ore. A suo avviso, l'impianto dell'emendamento votato è tale da rimettere in discussione l'intero provvedimento: al senatore Zecchino ricorda in proposito di avere già espresso apprezzamento per le posizioni da lui sostenute nella discussione, precisando però che esse configuravano un progetto del tutto alternativo a quello in esame, che pertanto non può condividere.

Il senatore Strik Lievers ribadisce che il fine dell'emendamento non è quello di prescrivere ore di 50 minuti, ma di introdurre una modalità di calcolo dell'orario complessivo basato su ore inferiori a 60 minuti per evitare che i bambini del primo ciclo fossero trattenuti continuativamente a scuola per oltre 4 ore al giorno. Ricorda che l'emendamento non intende tracciare un principio generale, ma dettare una disciplina relativa ad una situazione transitoria, che pone riparo al fatto che, in assenza del tempomensa, si veniva a creare una situazione abnorme per le classi del primo ciclo. Da queste finalità, prosegue il senatore Strik Lievers, è nata la proposta emendativa ora in discussione, che ha il fine di porre rimedio alla situazione sopra indicata, e pertanto è aperta ad altre ipotesi di soluzione.

Il relatore Manzini propone di sospendere la seduta per permettere un approfondimento della questione.

Il senatore Bompiani afferma che occorre chiarire che cosa si intenda per attività didattica e tempo-scuola per poter procedere in modo serio nella discussione. Ribadisce che i bambini di 6 e 7 anni non sono in grado di mantenere la propria attenzione costante per 5 ore consecutive e, pur comprendendo le preoccupazioni del relatore, sollecita la Commissione a concludere finalmente l'esame del provvedimento, anche considerando che l'emendamento del senatore Strik Lievers non sconvolge affatto i principi fondamentali della riforma.

Il sottosegretario D'Amelio conferma rimettersi alla Commissione poichè l'emendamento del senatore Strik Lievers non modifica - a suo avviso - l'impostazione generale della riforma ed anche per la differenziazione emersa all'interno di taluni Gruppi.

Dopo che il senatore Vesentini ha preannunciato il suo voto contrario sull'articolo 16 come emendato, il Presidente mette ai voti la proposta del senatore Manzini di sospendere la seduta, che non è approvata.

Viene quindi posto ai voti l'articolo 16 nel testo emendato. La Commissione non lo approva.

Il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 18.

Il relatore Manzini propone un nuovo testo dell'articolo 16 che accoglie le indicazioni emerse nel dibattito e che risulta composto sostanzialmente dai commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, da un nuovo comma che prevede, nei casi in cui si applichi il comma 6 dell'articolo 7, per le prime due classi un'attività didattica programmata dal collegio dei docenti in modo da avere congrui tempi di intervallo ricreativo per un tempo complessivo non inferiore a 30 minuti giornalieri. Il comma prevede inoltre che tali intervalli siano organizzati e assistiti dagli insegnanti. Il testo prosegue con i commi 7, 8 e 9 nel testo approvato dalla Camera dei deputati (con la variazione all'ultimo suggerita dalla senatrice Falcucci) e con quelli aggiuntivi 10, 11 e 12 suggeriti dalla Commissione bilancio e presentati in precedenza dal relatore stesso.

La senatrice Callari Galli giudica il nuovo testo non convincente per il carattere estremamente prescrittivo del nuovo comma che sembra non considerare la normale attività di programmazione già attualmente svolta dagli insegnanti proprio per adeguarsi alle esigenze dei bambini.

Il senatore Strik Lievers, pur dichiarando che la nuova formulazione dell'articolo non lo soddisfa pienamente, ritiene che possa temperare le esigenze emerse nel dibattito. In particolare, giudica la disposizione contenuta nel nuovo comma opportuna poichè ritiene che possa colmare una carenza della legislazione vigente corrispondendo inoltre alle effettive esigenze dei bambini nella prima età scolare. Annuncia quindi il voto favorevole sull'articolo 16.

La senatrice Bono Parrino, pur condividendo le valutazioni della senatrice Callari Galli su quanto già attualmente fanno gli insegnanti per adeguare l'attività didattica alle esigenze dei bambini, ritiene opportuno inserire in una legge volta a riformare gli ordinamenti quanto proposto dal relatore.

Il senatore Bompiani valuta positivamente il nuovo testo proposto dal relatore e condivide le osservazioni della senatrice Bono Parrino in ordine

all'opportunità di inserire il nuovo comma elaborato dal relatore in una legge che riforma notevolmente l'ordinamento della scuola elementare, pur nella convinzione che gli insegnanti svolgono già egregiamente i loro compiti. Inoltre, in tal modo si chiarisce anche che cosa si debba intendere per attività didattica e tempo-scuola. Dichiara quindi il voto favorevole del Gruppo democristiano sull'articolo 16.

Il ministro Mattarella si dichiara favorevole al nuovo testo proposto dal relatore e anche al nuovo comma, osservando che è compito del legislatore disporre le linee di indirizzo di attività, il cui concreto svolgimento deve essere lasciato all'autonomia dei docenti. Del resto, la proposta del relatore tiene conto delle esigenze dei bambini nella prima fascia scolare e si riferisce alla prima fase di applicazione della riforma.

Esprime poi un particolare ringraziamento alla Commissione per l'impegno nella elaborazione del testo, che dimostra l'interesse del Parlamento per questo importante settore della scuola e la reale volontà di definire la sua riforma.

La senatrice Callari Galli annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sul nuovo testo dell'articolo 16, richiamando le argomentazioni già svolte a proposito della precedente votazione.

Posto in votazione, l'articolo 16 nel nuovo testo elaborato dal relatore è approvato.

Il Presidente annuncia che risulta assente il senatore Dujany, presentatore dell'emendamento 16.0.1, recante un articolo aggiuntivo sulla applicazione della legge alle scuole in lingua slovena.

Il senatore Strik Lievers lo fa proprio, indi lo ritira preannunciando la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Dopo una breve precisazione del senatore Kessler, che ritiene che debbano essere salvaguardate le normative speciali vigenti sulla materia nella provincia di Trento e di Bolzano, il sottosegretario D'Amelio dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno annunciato dal senatore Strik Lievers.

Sull'emendamento 16.0.2 (un articolo aggiuntivo che pone un limite ai passaggi di ruolo degli insegnanti di sostegno) il relatore Manzini chiarisce che esso mira a far sì che i docenti che passano dal sostegno al ruolo ordinario non vengano considerati in soprannumero. Dopo che il sottosegretario D'Amelio ha espresso parere favorevole, l'emendamento 16.0.2 viene approvato.

Si approva quindi una proposta di coordinamento del Presidente relativa a tale articolo.

Si passa all'articolo 17, recante la copertura finanziaria.

Il relatore Manzini illustra il suo emendamento (17.1) volto ad aggiornare la copertura finanziaria rispetto al testo originario anche in considerazione dell'aumento degli stanziamenti deciso in sede di discussione della legge finanziaria.

Posto in votazione l'emendamento 17.1, interamente sostitutivo dell'articolo, è approvato.

Si riprende l'esame dell'articolo 9 precedentemente accantonato.

Il relatore Manzini ricorda che la discussione si era interrotta in relazione all'emendamento del senatore Strik Lievers volto a sopprimere il comma 4, ritenuto tale da rendere troppo rigida l'organizzazione del lavoro

dei docenti. Dopo essersi dichiarato favorevole alla sua approvazione, annuncia la presentazione all'Assemblea di un ordine del giorno che recepisce l'orientamento contenuta in tale disposizione, onde favorire una ripartizione equilibrata delle ore di insegnamento tra gli insegnanti di un medesimo modulo.

Il ministro Mattarella condivide il giudizio del relatore sull'emendamento soppressivo del comma 4 e sull'opportunità di impegnare il Governo nel senso proposto.

Con successive votazioni sono approvati gli emendamenti 9.1, 9.2 del relatore, sulle supplenze brevi (sul quale la senatrice Callari Galli dichiara il voto contrario del Gruppo comunista poichè, a suo avviso, rischia di ostacolare l'applicabilità della riforma sottraendo gli insegnanti dai moduli per sopperire alle supplenze brevi) e l'articolo 9 così modificato.

In sede di dichiarazione di voto, la senatrice Falcucci annuncia il suo voto favorevole, anche se ad un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento si accompagnano alcune preoccupazioni che il dibattito non ha del tutto fugato. In particolare, per quanto riguarda la possibilità dell'adozione di un orario antimeridiano ripartito nei sei giorni della settimana, previsto dal comma 6 dell'articolo 7 fino alla predisposizione delle strutture e dei servizi necessari ad attivare gli orari definitivi articolati nella mattina e nel pomeriggio, la senatrice Falcucci osserva che è necessario (e chiede un particolare impegno al Governo su questo punto) per il secondo ciclo garantire che non si verifichi l'ipotesi della introduzione della lingua straniera, con la conseguente adozione di un orario di 30 ore settimanali, prima che siano realizzate tutte le condizioni strutturali per l'adozione di un orario ripartito tra la mattina e il pomeriggio. In caso contrario, si verificherebbe la deprecabile ipotesi della concentrazione di 30 ore settimanali alla mattina a suo avviso eccessivamente gravosa per gli alunni e assai discutibile dal punto di vista pedagogico.

La senatrice Callari Galli annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, rilevando che le modifiche introdotte peggiorano il testo licenziato dalla Camera dei deputati, sul quale, peraltro, il suo Gruppo aveva espresso non poche perplessità, pur sperando di introdurre dei miglioramenti. Al termine della discussione, constata invece che non solo sono rimasti gli elementi negativi già presenti nel testo della Camera, ma se ne sono aggiunti altri. In particolare, l'aumento del numero degli alunni per classe testimonia la prevalenza di una impostazione che subordina le ragioni della riforma agli intenti di contenimento della spesa pubblica, impostazione confermata dall'abolizione delle supplenze brevi, integralmente affidate ai docenti del modulo, ed alla soppressione delle dotazioni organiche aggiuntive. Inoltre con l'introduzione della figura dell'insegnante prevalente nel primo ciclo si è di fatto svalutata la rilevanza del lavoro di gruppo, nè risulta convincente l'argomentazione relativa ai rischi di conflittualità, dato che non si comprende come essa possa essere evitata da una situazione che vede docenti di pari grado e di pari dignità collocati su livelli differenziati di impegno didattico. Altrettanto negativa è la riduzione dell'orario nel primo ciclo; d'altra parte, il ripristino della gratuità dei libri di testo non è motivo sufficiente per rivedere il giudizio negativo. Annuncia in conclusione la presentazione di emendamenti da parte del suo Gruppo nella discussione in Assemblea.

Il senatore Strik Lievers esprime il suo parere negativo sul provvedimento, facendo presente che alcuni suoi emendamenti, da lui ritenuti essenziali per garantire la libertà di insegnamento, non sono stati accolti. Ritiene particolarmente incongruo il fatto che si sia limitata al primo ciclo la disposizione che affida alle scelte responsabili degli insegnanti la determinazione delle modalità di applicazione del modulo. Il senatore Strik Lievers dà peraltro atto alla maggioranza ed ai singoli componenti della Commissione di avere dimostrato ampia disponibilità al confronto e sensibilità verso le questioni da lui sollevate, in particolare per quel che riguarda le possibili lesioni alla libertà di insegnamento che, a suo avviso, erano contenute nel testo licenziato dalla Camera dei deputati. Pertanto il voto negativo che egli si appresta ad esprimere assume un significato ben diverso rispetto al giudizio gravemente critico da lui inizialmente espresso nei confronti del testo elaborato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Agnelli Arduino ricorda il voto favorevole del Gruppo socialista al testo approvato dalla Camera dei deputati ed alla maggior parte degli emendamenti presentati nel corso della discussione. Ribadendo il voto positivo della sua parte politica, osserva che si chiude una fase di incertezza, perchè tale è qualsiasi fase caratterizzata dalla sperimentazione. In particolare ritiene che il compito del provvedimento che si sta per approvare è quello di consolidare i risultati di una serie di iniziative sperimentali, che hanno dato risultati sostanzialmente positivi, ed al tempo stesso aprire una fase di ulteriore discussione, che, a suo avviso, dovrà essere di intensità ed impegno pari a quello che ha accompagnato l'*iter* del provvedimento. Conclude assicurando l'attenzione della sua parte politica a tutti gli apporti ed i contributi che verranno, sia per quel che riguarda la discussione del provvedimento che per ulteriori future iniziative legislative.

La senatrice Bono Parrino esprime il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico, rilevando la permanenza delle zone d'ombra già rilevate dalla senatrice Falcucci, e sottolineando la serenità del dibattito, che ha sollevato varie problematiche ed ha evidenziato le molte questioni ancora aperte.

Il senatore Vesentini esprime il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente, associandosi alle considerazioni svolte nella parte finale dell'intervento della senatrice Callari Galli.

Il senatore Bompiani, nel dichiararsi d'accordo con le considerazioni svolte dalla senatrice Falcucci, sollecita la Commissione a prendere in considerazione l'ipotesi di richiedere la sede redigente, osservando come essa possa conciliare esigenze di speditezza con la necessità di rendere pubblici alcuni dei temi più rilevanti affrontati nella discussione. Tra questi cita la grande attenzione e sensibilità manifestata nei confronti della innovazione pedagogica, che, però, non si è mai spinta fino ad uno sperimentalismo puro e fine a se stesso, ma che al contrario ha posto in evidenza la volontà della Commissione di affrontare le problematiche dell'innovazione alla luce degli apporti offerti dalle scienze psicologiche, mediche e pedagogiche. Questo atteggiamento, che in nessun modo può essere scambiato con la volontà di affossare la riforma, consente di offrire al Governo uno strumento funzionale all'obiettivo comune di migliorare la qualità della scuola.

Interviene brevemente il senatore Nocchi, dichiarandosi contrario alla

proposta del senatore Bompiani, ed annunciando l'intenzione del suo Gruppo di proseguire in Aula, la discussione politica e culturale su un provvedimento di tale rilievo, al fine di eliminarne i più vistosi difetti.

Viene pertanto conferito mandato al senatore Manzini di riferire favorevolmente all'Assemblea in ordine al disegno di legge n. 1756 nel testo predisposto dalla Commissione, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 1811 per la parte relativa alla scuola elementare.

La seduta termina alle ore 18,50.

147ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 21,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Manzini: Rifinanziamento dell'edilizia scolastica sperimentale (2015)

(Discussione e approvazione)

Riferisce sul provvedimento in titolo il presidente Spitella, il quale, nel dar conto del contenuto dell'articolo unico, ricorda che esso si propone di rendere utilizzabile un accantonamento della legge finanziaria 1989 di 10 miliardi, destinato appunto all'edilizia scolastica sperimentale. A tal fine è però necessario che la legge sostanziale di spesa venga approvata entro l'anno da uno dei due rami del Parlamento. Dopo aver sottolineato che, stante la nota scarsità di fondi destinati all'edilizia scolastica, è opportuno evitare che i 10 miliardi in questione siano inutilizzabili, invita la Commissione ad approvare senza indugi il disegno di legge. Del resto, la sperimentazione di nuove tecnologie edilizie è particolarmente importante per la scuola. Ricorda infine che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, nonostante il giudizio negativo del rappresentante del Governo, il quale ha dichiarato di temere il pericolo di sfavorevoli ripercussioni sul fabbisogno.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini svolge una breve disamina dei dati forniti nella relazione illustrativa. Ne deduce che, mentre per gli edifici costruiti in base ai primi sette appalti-concorso effettuati in virtù della legge n. 412 del 1975 il costo unitario delle aule era di poco più di 100 milioni, le aule degli edifici costruiti in base ai due ultimi appalti-concorso (che il testo in discussione vorrebbe rifinanziare) costano oltre il doppio. È quindi necessario che il Governo fornisca chiarimenti.

La senatrice Callari Galli chiede a sua volta spiegazioni circa il progettato impiego delle risorse ed il piano di edilizia scolastica sperimentale menzionato nella relazione.

Il senatore Manzini, premesso che i dati riferiti nella sua relazione sono stati forniti dal Ministero, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, dal momento che la mancata approvazione comporterebbe la pura e semplice perdita dell'accantonamento; sarà poi impegno del Governo fornire alla Commissione tutte le informazioni richieste.

Il senatore Bompiani, nell'associarsi alle indicazioni del senatore Manzini, giudica positivamente l'obiettivo del disegno di legge, dal momento che la sperimentazione di nuove tecniche edilizie, più moderne e razionali, è particolarmente necessaria per il mondo della scuola, così come per gli ospedali.

La senatrice Bono Parrino osserva che il disegno di legge e la relazione illustrativa sono quanto mai scarni; tuttavia la finalità della proposta è condivisibile e pertanto annuncia che voterà a favore, con l'intesa che il Governo fornirà tutti i chiarimenti richiesti.

Il presidente Spitella, quale relatore, replica agli intervenuti, giudicando legittime le perplessità emerse; tuttavia il costo per le aule di più recente costruzione non gli pare troppo lontano dai costi correnti. Rivolge comunque un monito al Governo per un impiego oculato del finanziamento: esso dovrà servire per studiare edifici pratici e funzionali, non certo per lussi superflui o mirabolanti sperimentazioni di architetti fantasiosi. Invita quindi il Governo a fornire alla Commissione le notizie richieste prima che l'altro ramo del Parlamento concluda l'esame del disegno di legge.

Replica il sottosegretario D'Amelio il quale, dopo aver vivamente ringraziato il presentatore del disegno di legge e la Commissione, che con la loro sollecitudine rendono disponibili per il Ministero i 10 miliardi, dà assicurazioni al senatore Bompiani ed al presidente Spitella che il Governo terrà in debito conto le loro indicazioni per un uso ottimale dello stanziamento e si impegna a fornire tutti i chiarimenti richiesti.

Si passa alla votazione.

Il senatore Vesentini annuncia il proprio voto contrario su un provvedimento i cui fondi sono in buona parte già vincolati a finanziare opere dal costo veramente eccessivo.

La senatrice Callari Galli, a sua volta, dichiara che voterà contro il disegno di legge, associandosi alle argomentazioni del senatore Vesentini.

Posto quindi ai voti, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle ore 22,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

89ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BUSSETI

indi del Presidente

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura ed alle foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Parlato; Sterpa ed altri; Stefanini ed altri; Lobianco ed altri; Torchio ed altri:
Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982; n. 203, relativa alla
conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1513), approvato dalla
Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolato.

Il relatore Vercesi preannunzia che presenterà diversi emendamenti ai vari articoli. Emendamenti con i quali egli ha inteso recepire le osservazioni avanzate nel parere della Commissione affari costituzionali. Fa presente di avere già personalmente sottoposto tali emendamenti al senatore Murmura, estensore del citato parere, il quale gli ha confermato che tali emendamenti rendono il disegno di legge in esame conforme al parere stesso.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge, del quale ha soppresso il comma 2, su proposta del relatore. Su tale soppressione sono intervenuti i senatori Cascia, che ha manifestato la contrarietà del Gruppo comunista; Nebbia, che si è associato alle considerazioni del senatore Cascia, e Diana, che si è detto favorevole alla proposta del relatore Vercesi nell'auspicio che ciò contribuisca a rasserenare i rapporti nelle campagne.

Si sono pronunciati favorevolmente sulla soppressione del comma 2 anche il sottosegretario Cimino ed il senatore Perricone.

È quindi approvato, con una modifica proposta dal relatore Vercesi, l'articolo 2: contrari i senatori Cascia e Nebbia; favorevoli il sottosegretario Cimino ed il senatore Perricone.

È quindi approvato, con un emendamento al comma 2 proposto dal relatore Vercesi, l'articolo 3, su cui si sono pronunciati in senso contrario i senatori Cascia e Nebbia ed in senso favorevole il sottosegretario Cimino ed il senatore Perricone.

Successivamente la Commissione approva, con un emendamento di carattere formale, proposto dal relatore Vercesi, l'articolo 4 su cui si è detto favorevole anche il senatore Cascia.

Sono quindi approvati, senza modifiche, gli articoli 5, 6, 7 e 8.

Su proposta del relatore Vercesi è approvato l'articolo 8-bis (validità di clausole) su cui si sono pronunciati in senso contrario i senatori Cascia e Nebbia ed in senso favorevole il sottosegretario Cimino.

È approvato infine l'articolo 9 con un emendamento proposto dal relatore Vercesi.

In sede di dichiarazione di voto interviene il senatore Cascia il quale annuncia che i senatori del Gruppo comunista si asterranno, ma non per contrarietà politica verso il provvedimento ma perchè avrebbero voluto che fosse approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Ritiene egli comunque utile il provvedimento in esame per il superamento delle situazioni di contenzioso fra le parti. E poichè, egli aggiunge, la maggioranza si è assunta la responsabilità di modificare il disegno di legge in esame, spetta ora alla maggioranza stessa adoperarsi per avere una sollecita approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il senatore Nebbia nel dichiarare che si asterrà nella votazione, sottolinea il peggioramento introdotto con gli emendamenti approvati. Sottolinea infine che alla Camera dei deputati i rappresentanti della Sinistra indipendente si adopereranno per contribuire all'approvazione del provvedimento.

Il relatore Vercesi interviene per sottolineare le finalità del provvedimento con cui si cerca di superare lo stato di crisi esistente fra concedenti e mezzadri. Senza trionfalismi si può affermare - egli aggiunge - che è stato compiuto un buon lavoro, che è auspicabile venga al più presto fatto proprio dalla Camera dei deputati.

Il senatore Diana, premesso che è forte la tentazione di astenersi di fronte ad una situazione in cui la parte più debole del concedente è costretta a dar prova dei propri diritti presso la magistratura, aggiunge che egli voterà a favore per un solo motivo: l'augurio che attraverso gli accordi di cui all'articolo 45 della legge n. 203 le parti raggiungano eque soluzioni. Da atto al senatore Vercesi del lavoro compiuto per ridare tranquillità ai rapporti nelle campagne.

Il senatore Perricone dichiara quindi il voto favorevole del gruppo repubblicano.

La Commissione quindi approva il disegno di legge nel suo complesso, come sopra modificato.

Micolini ed altri: Denominazione d'origine del prosciutto di San Daniele (468)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Mora da lettura del parere favorevole con osservazioni trasmesso dalla Commissione giustizia.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

La Commissione approva anzitutto, senza modifiche, l'articolo 1 e, con un emendamento aggiuntivo proposto dal relatore Micolini, l'articolo 2; successivamente approva l'articolo 3 nel testo originario, l'articolo 4 con una modifica al comma 1 proposta dal relatore Micolini e - nel testo originario gli articoli 5, 6, 7, 8 (l'emendamento proposto dal relatore a questo articolo è stato ritirato), 9 e 10.

L'articolo 11 è approvato con due emendamenti proposti dal relatore Micolini, uno attinente al comma 1 e l'altro al comma 3.

Dopo che ha approvato, con i commi aggiuntivi proposti dal relatore Micolini, l'articolo 12, la Commissione approva nel testo originario gli articoli 13, 14 e 15.

Con una modifica al primo comma proposta dal relatore Micolini (con cui si viene incontro al suggerimento proposto dalla Commissione giustizia), è successivamente approvato l'articolo 16.

Segue l'approvazione, nel testo originario degli articoli 17, 18, 19, 20 e 21.

L'articolo 22 è approvato con un emendamento al terzo comma proposto dal relatore Micolini.

Quindi la Commissione approva l'articolo 23 nel testo originario e l'articolo 24 con un emendamento aggiuntivo di un comma proposto dal relatore Micolini.

Segue l'approvazione dell'articolo 24-bis proposto dal relatore Micolini; dell'articolo 25 con un emendamento aggiuntivo al terzo comma proposto dal relatore; dell'articolo 26 nel testo originario.

Il disegno di legge, come sopra modificato, è infine approvato nel suo complesso.

Deputati Bortolani ed altri: Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, dellimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (1511), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolato.

La Commissione approva nel testo originario, con il parere favorevole del Governo, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

Approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

Deputati Borri ed altri: Tutela della denominazione d'origine del «prosciutto di Parma» (1514), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolato.

La Commissione approva nel testo originario gli articoli 1 e 2 e quindi, con un emendamento aggiuntivo del senatore Micolini, l'articolo 3.

Segue l'approvazione nel testo originario degli articoli 4, 5, 6, 7 e 8.

L'articolo 9 è approvato con la soppressione del comma 2 proposta dal senatore Micolini.

Nel testo originario sono approvati anche gli articoli 10 e 11, mentre l'articolo 12 è accolto con un emendamento aggiuntivo al comma 1 proposto dal senatore Micolini.

Nel testo originario sono anche approvati gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22.

L'articolo 23 è approvato con un emendamento aggiuntivo al comma 1 proposto dal senatore Micolini.

Segue l'approvazione dell'articolo 24 nel testo originario e quindi - dopo che il sottosegretario Cimino ha rilevato come gli emendamenti apportati rispondano ai suggerimenti provenienti dal Ministero dell'agricoltura - il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri) (Esame)

Il presidente Mora illustra la proposta di nomina del geometra Pietro Ralli a Presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, proponendo che - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali - la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore Margheriti annuncia la propria astensione, anche per i successivi pareri che saranno posti in votazione. Il senatore Nebbia annuncia il suo voto contrario.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori Busseti, Casadei Lucchi, Diana, Ferrara (in sostituzione del senatore Pizzo), Lops, Margheriti, Marniga (in sostituzione del senatore Calvi), Micolini, Mora, Nebbia, Perricone, Sartori, Vercesi e Zangara.

La proposta è accolta risultando dieci voti favorevoli, tre di astensione ed uno contrario.

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri) (Esame)

Il presidente Mora illustra la proposta di nomina del dottor Stefano Wallner a Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma, proponendo che - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali - la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori Busseti, Casadei Lucchi, Cascia, Diana, Ferrara (in sostituzione del senatore Pizzo), Lops, Margheriti, Mariotti (in sostituzione del senatore Strik Lievers), Marniga (in sostituzione del senatore Calvi), Micolini, Mora, Nebbia, Perricone, Sartori, Vercesi e Zangara.

La proposta è accolta risultando undici voti favorevoli, quattro di astensione ed uno contrario.

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri) (Esame)

Il presidente Mora illustra la proposta di nomina del dottor Federico Grazioli a Presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, proponendo che - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali - la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori Busseti, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Diana, Ferrara (in sostituzione del senatore Pizzo), Lops, Margheriti, Mariotti (in sostituzione del senatore Strik Lievers), Marniga, (in sostituzione del senatore Calvi), Moltisanti, Mora, Nebbia, Perricone, Sartori, Vercesi e Zangara.

La proposta è accolta risultando undici voti favorevoli, cinque contrari ed una scheda bianca.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cascia chiede ragguagli circa il problema da lui sollevato ieri per l'esame dei rappresentanti dell'Unione nazionale incremento razze equine.

Il presidente Mora riepiloga quanto da lui già spiegato ieri in merito alla scadenza dei termini che non consente più alla Commissione di riprendere in esame la materia di cui trattasi.

Il sottosegretario Cimino conferma di avere egli dato, in risposta al senatore Margheriti, ampie assicurazioni circa ogni necessario ragguaglio sui problemi da lui sollevati. Anch'egli riteneva che nel prosieguo di tempo sarebbe stato possibile proseguire nell'esame della questione. Essendo sopravvenuta la scadenza dei termini regolamentari, cosa che del resto sembra essere sfuggita anche a tutti gli altri membri della Commissione, deve far rilevare che il Governo non può disattendere le procedure previste dalle norme di legge.

Il senatore Cascia nell'accettare le spiegazioni date dal Presidente e nel riconoscere che è sfuggito a tutti che stavano per scadere i termini per l'emissione del parere in questione, prende atto della indisponibilità del Governo a chiedere un nuovo parere parlamentare. Il gruppo Comunista si riserva di assumere eventuali iniziative.

Il senatore Nebbia rileva che, non avendo fatto in tempo la Commissione ad esprimere un proprio parere, il Governo non farebbe male se ritornasse a chiedere il parere.

Il sottosegretario Cimino sottolinea che non si tratta di atteggiamenti di cortesia o meno, bensì di dar corso a delle procedure stabilite dalla legge.

Il senatore Carta rileva che non è certamente la prima volta che decorrono infruttuosamente i termini per l'emissione di questi tipi di pareri. Al di là dei problemi contingenti egli ritiene piuttosto indispensabile che la Commissione concluda al più presto i lavori dell'indagine conoscitiva sull'ippicoltura per giungere ad una visione globale e moderna del settore.

Il presidente Mora rileva che il Governo potrà comunque nella sua discrezionalità valutare quanto è emerso nel dibattito svoltosi nella Commissione nell'affrontare l'esame della nomina in questione.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

137^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA*La seduta inizia alle ore 15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Cassola avverte che, non essendo ancora conclusa la procedura di esame del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento si rende necessaria una nuova riunione per trattare gli argomenti all'ordine del giorno della Commissione. Comunica, pertanto, che l'orario d'inizio della seduta in questione resta fissato fin d'ora al termine della discussione dei predetti disegni di legge (1849-B e 1892-B).

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,05.***138^a Seduta (notturna)***Presidenza del Presidente*
CASSOLA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.**La seduta inizia alle ore 21,20.***IN SEDE DELIBERANTE****Aliverti ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2009)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Aliverti dà ragione del parere formulato dalla Commissione bilancio la quale avverte la preoccupazione che iniziative parlamentari sullo

scorcio dell'anno finanziario possano ripercuotersi negativamente sul fabbisogno: per tale ragione la Commissione di merito viene invitata a contenere l'onere complessivo del disegno di legge in discussione. Comunica, inoltre, il contenuto delle provvidenze recate all'industria mineraria da un disegno di legge esaminato della Camera dei deputati: anche per tale ragione appare opportuno il ritiro degli emendamenti presentati nella seduta di ieri. Fa presente quindi la necessità che dal testo in discussione siano espunte, in armonia con le indicazioni espresse dalla 5ª Commissione, le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 2, all'articolo 3 e al comma 3 dell'articolo 5. Propone pertanto un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5 che consente di adeguare la copertura finanziaria al minor onere previsto dal testo, in virtù delle soppressioni di spesa dianzi indicate. Invita infine ad approvare il disegno di legge in titolo onde consentire la reale utilizzazione delle somme previste dai documenti finanziari e di bilancio approvati dal Parlamento per il 1989.

Il relatore Fogu si associa alle valutazioni del senatore Aliverti, soffermandosi sulle ragioni che impongono al Parlamento di operare i trasferimenti a favore del commercio e dell'artigianato, settori tanto benemeriti per l'occupazione e l'economia nazionale: tenuto conto, infine, del parere espresso dalla 5ª Commissione, consente al ritiro degli emendamenti presentati nella seduta di ieri.

Si passa alla votazione.

Viene posto ai voti, e approvato, l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Fogu chiede la votazione separata dei due commi.

Viene posto ai voti, e approvato, il comma 1. Successivamente viene respinto il comma 2. È infine approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

Senza discussione viene quindi respinto l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4 che, senza discussione e senza modifiche, viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'articolo 5.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Aliverti (che recepisce le indicazioni della 5ª Commissione), viene approvato.

In una dichiarazione di voto il senatore Mancina esprime il consenso del Gruppo socialista sul disegno di legge, pur rilevando che il testo originario avrebbe conferito maggiore incisività a un opportuno intervento di sostegno per le attività economiche interessate.

Il senatore Margheri condivide le valutazioni a sostegno degli interventi previsti dal testo in discussione, pur lamentando ritardi e incertezze nella politica finanziaria del Governo. Esprime peraltro viva perplessità sulle modalità e le circostanze del ricorso al meccanismo previsto dal quinto comma dell'articolo 11-bis della legge n. 468 del 1978, sulla contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

Il senatore Vettori annuncia il consenso del Gruppo democratico cristiano, auspicando che il Parlamento non debba ricorrere in futuro a strumenti così anomali per garantire a settori importanti della vita economica e produttiva i necessari interventi di sostegno finanziario.

Viene infine posto ai voti, e approvato nel testo modificato, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 21,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

112ª Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 15,35.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1989, n. 370, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (2020), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale, dopo aver illustrato gli aspetti di rilievo del decreto e delle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento, sollecita l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore Galeotti ricorda che nella seduta antimeridiana della Commissione plenaria, che ha esaminato il disegno di legge n. 2020 ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, il Gruppo comunista ha già avuto modo di esprimere le ragioni del proprio dissenso. Pur comprendendo che la mancata conversione del provvedimento darebbe luogo ad una situazione assai delicata, osserva che è impensabile che, in ogni modo, le carenze gravi della giustizia – sia sotto il profilo delle risorse umane che sotto quello dei mezzi a disposizione – possano anche solo parzialmente essere risolte col mero ampliamento dei termini della custodia cautelare. Sulla base di queste considerazioni, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Pontone rileva che l'emergenza avrebbe dovuto essere affrontata per tempo e con mezzi opportuni. Il voto contrario del Gruppo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, lungi dal voler consentire la scarcerazione per decorrenza dei termini di soggetti appartenenti ad associazioni di tipo mafioso, ovvero dediti al narcotraffico, è invece motivato dalla convinzione che non sia possibile arginare l'allarmante situazione in cui versa la giustizia in Italia ricorrendo a provvedimenti d'urgenza.

Ha quindi la parola il senatore Guizzi, il quale, in risposta ad un'osservazione del senatore Galeotti, osserva che, pur essendo indiscutibile l'attuale carenza di strutture e di organici della magistratura, occorrerebbe anzitutto razionalizzare le forze esistenti sul territorio, prendendo atto, ad esempio, che la magistratura del lavoro è oggi superquotata e che la vera emergenza è costituita dal processo civile.

In risposta all'intervento del senatore Pontone, precisa quindi che è forse vero che il Parlamento italiano ha ultimamente prodotto una legislazione che, sotto qualche profilo, può essere giudicata ondivaga. È però pur vero che si è trattato di una legislazione che, in questa materia, ha garantito una maggior aderenza alla Costituzione. È ora necessario che tutti si sforzino di attuare con responsabilità e consapevolezza tale legislazione.

Il senatore Gualtieri, dopo aver sottolineato la drammaticità della situazione in cui versa il settore della giustizia in Italia, auspica che la Commissione di merito ripristini il testo originariamente predisposto dal Governo e modificato dalla Camera.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario dei Gruppi comunista e del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1989

139ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Forti.

La seduta inizia alle ore 20,35.

Aliverti ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2009)

(Parere alla 10ª Commissione)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Andreatta riferisce della posizione espressa dal Ministro del tesoro, nel senso di non dar corso a utilizzi del fondo globale per il 1989, in quanto ciò si riflette sul fabbisogno.

Si tratta di una posizione che merita grande rispetto, di fronte alla quale tuttavia non si può assumere in sede parlamentare una posizione del tutto rigida, per cui la sua proposta è quella di fornire un parere favorevole limitatamente all'articolo 2, comma 1.

Il sottosegretario Foti conferma la posizione contraria del Tesoro.

Il senatore Bollini fa presente che anzitutto occorre chiarire se l'orientamento della Presidenza del Senato sia quello di uno sfavore nei confronti dell'esame in sede deliberante una volta che sia intervenuto il parere contrario del Tesoro. Un'altra questione da chiarire riguarda il fatto che non è possibile esprimere un parere parziale, in quanto è stato chiesto il parere su tutto il disegno di legge. Esprimere una pronunzia solo su una parte del provvedimento significa poi dare un segnale di volontà politica nel merito che non è compito della Commissione bilancio fornire: a suo avviso comunque, occorre esprimere parere favorevole su tutto il testo.

Il presidente Andreatta ricorda che anche nel 1988 si pose un problema analogo, ossia di fornire o no un parere favorevole su provvedimenti che, sul finire dell'esercizio, utilizzassero accantonamenti di fondo globale per quell'anno: nel 1988 il problema si pose in maniera più formale per una ancora più esplicita presa di posizione dell'allora Ministro del tesoro.

Il senatore Mancia ricorda che la competenza della Commissione bilancio si limita al giudizio circa la sussistenza o meno della copertura finanziaria.

Il senatore Aliverti illustra in dettaglio le varie parti di cui si compone il provvedimento e, risultando esse opportune alla luce delle pressanti esigenze dei settori interessati, invita all'espressione di un parere favorevole in quanto la copertura sussiste, mentre l'articolo 4, su cui vi possono essere perplessità, non presenta profili di competenza della Commissione bilancio.

Il senatore Cortese fa osservare che il problema è anche quello di acquisire l'opinione del Tesoro in ordine al decreto-legge relativo al conferimento dei fondi alle Partecipazioni statali per il 1989, decreto che da più parti è stato adombrato e che interessa per il fatto che nella seduta di ieri della Sottocommissione si è ipotizzata una compensazione tra il disegno di legge in titolo e i trasferimenti alle Partecipazioni statali.

Il senatore Aliverti ricorda che il ritardo nell'esame del disegno di legge è dovuto al fatto che solo di recente la Camera dei deputati non ha approvato una norma di analogo contenuto.

Il senatore Forte fa rilevare che è opportuno tenere presente i riflessi sui tassi di interesse derivanti da un parere favorevole sul provvedimento in titolo e quindi le connessioni con la politica monetaria. Occorre poi considerare che il provvedimento è stato presentato da tempo.

Il senatore Cortese fa osservare che la posizione del Governo deve essere oggetto di attenta considerazione, mentre il senatore Mancia ribadisce l'invito a che la Commissione bilancio si attenga alle proprie competenze previste dal Regolamento in sede consultiva.

Il senatore Aliverti propone allora di esprimere parere favorevole, limitatamente all'articolo 1 e all'articolo 2, comma uno. Il senatore Bollini conferma invece la proposta per l'espressione di un parere favorevole su tutto il testo.

Posta ai voti, la proposta del senatore Aliverti, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Cortese, non è approvata.

Il senatore Cortese fa presente che la proposta del senatore Aliverti avrebbe dovuto essere votata dopo quella del senatore Bollini, in quanto formulata successivamente.

Il sottosegretario Foti ribadisce che il Tesoro si riserva di chiedere la rimessione in Assemblea del disegno di legge.

Viene quindi posta ai voti la proposta del senatore Bollini ed è respinta.

Il senatore Sposetti fa presente l'opportunità che il parere favorevole sia dato su tutto il disegno di legge.

Il presidente Andreatta propone allora l'espressione di un parere favorevole sul testo, con l'invito alla Commissione di merito a ridurre l'onere complessivo ad una cifra dell'ordine di 200 miliardi, per tener conto della posizione del Tesoro.

La Sottocommissione accoglie la proposta del presidente Andreatta e lo incarica di trasmettere un parere del medesimo contenuto della proposta di questo ultimo.

Manzini: Rifinanziamento dell'edilizia scolastica sperimentale (2015)

(Parere alla 7^a Commissione)

Dopo che il presidente Cortese ha riferito brevemente, il sottosegretario Foti si dichiara contrario per gli stessi motivi per i quali ha espresso la propria contrarietà al disegno di legge n. 2009.

Il senatore Sposetti dissente, dovendosi esprimere parere favorevole, a suo avviso.

Senza discussione, la Sottocommissione incarica quindi il relatore, presidente Cortese, di trasmettere un parere favorevole, con la menzione della posizione contraria del Tesoro.

La seduta termina alle ore 21,15.